

# Rappresentazioni e sconfinamenti territoriali: il caso della Loggetta di Napoli tra disegni urbani e identità architettoniche

Margherita Cicala

## Abstract

La presente ricerca approfondisce la complessa dinamica del quartiere *Loggetta* di Napoli all'interno del contesto territoriale della città partenopea, per poi focalizzare le indagini sulle sole architetture che compongono il quartiere. Attraverso un'analisi dettagliata dei disegni urbani delle INA-Casa napoletane, delle rappresentazioni visive e delle identità contestuali, si esamina il ruolo della *Loggetta* come microcosmo spaziale nella condizione di relazione con gli altri quartieri napoletani, che al contempo se considerano singolarmente evidenzia significativi contrasti architettonici di misura e dismisura date le sue dinamiche architettoniche 'interne', nonché orografiche. Difatti, lo studio delinea la capacità dell'architettura della *Loggetta* di essere fautrice sia di ordine che di dismisura all'interno del tessuto urbano di Napoli. L'analisi mira a evidenziare le interazioni tra i rioni napoletani del periodo contemporaneo, le dinamiche e le connessioni tra gli elementi architettonici del quartiere caso-studio, nonché delle percezioni spaziali, così da fornire una prospettiva critica e completa sulla *Loggetta* di Napoli. Attraverso questo approccio, si esplora il ruolo intrinseco dell'architettura nel plasmare l'evoluzione del tessuto urbano e nell'identità culturale della città. L'analisi della *Loggetta* nella sua interezza rivela la sua complessità come microcosmo intrinseco nel tessuto urbano della città. L'interazione tra gli elementi architettonici e urbani evidenzia un intreccio tra ordine e dismisura, caratterizzando il quartiere come un contesto unico in cui convergono molteplici identità architettoniche e visive.

## Parole chiave

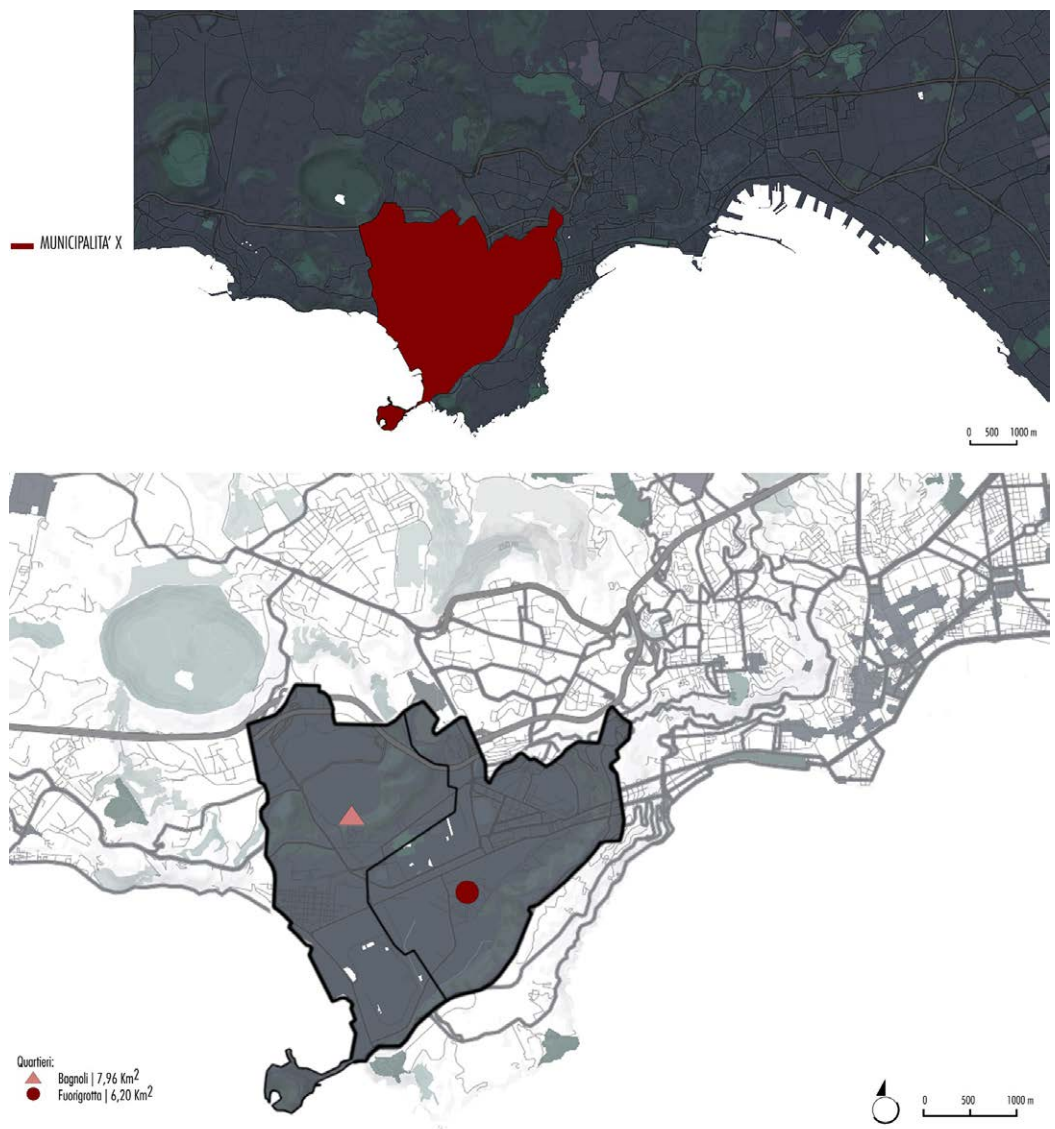
Loggetta, quartiere, edilizia residenziale, Napoli, Ina-Casa



Il quartiere la *Loggetta* a Fuorigrotta: fotografia da drone e fotoinserimento della vista tridimensionale del complesso religioso nel plastico di progetto dell'epoca. Elaborazione dell'autrice.

## Introduzione

Il devastante impatto della Seconda Guerra Mondiale ha lasciato un'impronta indelebile sul tessuto urbano di numerose città, imponendo la necessità di una rigenerazione sociale e architettonica, realizzata grazie alla rapida crescita economica successiva al conflitto e al sorgere del boom economico [Fumagalli 2020]. L'evoluzione urbana di Napoli, plasmata da un contesto storico complesso, affonda le sue radici nelle sfide imposte dalla guerra e nelle problematiche che ne sono derivate, come la distruzione del patrimonio esistente e le questioni legate alla disponibilità di alloggi degli sfollati ai ceti sociali medio-bassi. La necessità post-bellica di una ricostruzione architettonica (storica e abitativa) ha generato quindi una profonda riflessione sulla costruzione urbana, alimentata dalla spinta delle intense migrazioni interne e dall'obiettivo di prevenire la formazione di quartieri autosufficienti [Fumagalli 2020]. All'interno di questo complesso scenario, sono state sviluppate riflessioni approfondite sulla natura della costruzione urbana di nuovi quartieri residenziali, dalle Ina-Casa ai Peep [Di Giorgio 2011], 'prefigurate' come soluzione veloce all'esigenza 'abitativa' richiesta (ma non con qualità architettonica inferiore) [Valentini 2018], oscillando fra logiche di misura e dismisura individuabili sia in ambito urbano che architettonico nei quali sono stati inseriti (fig. 1).



Manifestandosi come un'anticipazione figurativa della configurazione architettonica, la prefigurazione di tali quartieri ne influenzerà la disposizione degli edifici, la distribuzione degli spazi e la creazione di identità urbane specifiche, e tanto altro. Pertanto, si può affermare che la prefigurazione dei nuovi quartieri urbani a Napoli (ma non solo) ha sottolineato una visione proattiva e anticipatoria nella concezione urbanistica, plasmando l'ambiente urbano in modo distintivo e figurato.

A Napoli questi nuovi rioni andranno ad integrarsi in un contesto urbano già esistente, evidenziandone l'interazione dinamica e reciproca fra numerosi concetti di 'misura' e 'dismisura'. Nello specifico, quello di misura si manifesterà, ad esempio, nella connessione organica con



Fig. 2. I limiti territoriali dei rioni vigenti nel territorio del quartiere di Fuorigrotta. Elaborazione dell'autrice.

il tessuto urbano preesistente, dove l'architettura sarà attentamente calibrata alle esigenze richieste. Al contrario, quello di dismisura si risconterà nell'elevato numero di alloggi desiderati, senza talvolta valutarne il rapporto con i servizi pubblici e urbani, che hanno portato alla realizzazione di vere e proprie 'città nella città', ovvero dei nuclei insediativi che saranno a volta emarginati dal contesto cittadino nonostante la loro presenza a pochi metri da centri culturali.

In tale panorama, il quartiere di Fuorigrotta emerge come un unicum nella sua prefigurazione e configurazione urbana post-bellica. Da un territorio agricolo agli inizi del secolo scorso, è diventato un'area con una significativa densità abitativa, presentando contraddizioni urbanistiche e spesso architettoniche. Il quartiere incarna una notevole trasformazione e sviluppo nella Napoli del secondo dopoguerra, con complessi edificati a 'misura architettonica' ma inseriti in una dismisura urbana, come: il Rione Traiano, il Rione Lauro, il Rione Duca d'Aosta, il Rione Miraglia, il Rione Cavalleggeri d'Aosta, il Parco San Paolo, e il Rione La *Loggetta* (fig. 2), contribuendo al quadro generale degli interventi di edilizia popolare, specialmente di INA-Casa.

Considerando quanto fino ad ora esposto, il presente studio si propone di esplorare il concetto di misura e dismisura attraverso l'analisi configurativa dei rioni del quartiere di Fuorigrotta, secondo criteri di analisi legati all'orografia, alla forma dell'abitazione, ai servizi, e alle distribuzioni, sia nel loro valore di misura (rapporto uomo-edificato, distribuzione interna del costruito architettonico dei rioni, geometrie delle tipologie architettoniche dei rioni), che di dismisura (contesto urbano dismisurato rispetto al contesto territoriale, relazione urbana tra i nuovi lotti edificati, dismisura visiva che si instaura tra i rioni). rispetto all'ideazione di progetto e delle varianti. Tale analisi sarà poi orientata allo specifico focus sul quartiere della *Loggetta*, che si distingue per il suo schema simbolico pre-configurativo di impianto 'a fuso' di tradizione medievale (a misura d'uomo) (fig. 3). Un rione di-segnato ex novo in relazione al suo singolare rapporto 'edilizia-chiesa-campanile' che presenta particolari dinamiche relazionali-costruttive con il tessuto urbano napoletano preesistente. Tale prefigurazione simbolica si intreccia con gli elementi architettonici e plasmano una realtà che sfida le convenzioni urbane tradizionali.

## Quartieri INA-Casa a Napoli: Evoluzione Architettonica e Identità Urbana

Durante il Novecento, nella città di Napoli, sono stati eretti circa 80.000 alloggi pubblici, di cui attualmente circa 50.000 risultano essere di proprietà pubblica. Tale numerosità costituisce un'apprezzabile estensione, equiparabile alla percentuale di intervento pubblico riscontrata in nazioni quali la Francia o la Germania [Stenti 2017].

Dalla metà del Novecento ai progettisti fu affidato il compito di dare forma ad un nuovo concetto di "quartiere", segnando un cambiamento politico e sociale, ma, come sosteneva G. Ponti, distanziandosi dall'approccio anglosassone e tedesco di "raggruppare le case unifamiliari nella città giardino, o quello di raggruppare le case in una grande macchina come a Marsiglia" [Ponti, 1954], bensì conservando la tradizione italiana del 'rione' "ovvero l'approccio di portare un numero di case riunite in singole strutture, raccogliendole molto vicine, creando spazi piccoli e vivaci, sempre vari e sempre commisurati alla persona, alle sue abitudini [...] di cortili, non grandi piazze da parata, ma piccole corti, con la sensazione di spazi abitativi – un'invenzione molto italiana e piacevole" [Ponti 1954].

All'indomani della Seconda Guerra Mondiale l'obiettivo italiano alle due grandi scale architettonica e urbana fu decentralizzare urbanisticamente le aree periferiche, sviluppando ambienti accoglienti e riposanti con spazi verdi e servizi, offrendo scorci distinti e riflettendo la personalità degli abitanti. Pertanto, ebbe inizio la realizzazione di ampi quartieri di edilizia economica e popolare, caratterizzati dall'elemento unificante tra tutti dell'attribuzione di rilevanza della morfologia del sito nel disegno dei nuovi impianti insediativi. Tale singolarità costituì uno dei principali esiti delle normative Ina-Casa che videro nella "nella realtà partenopea, in particolare in quella Flegrea, un eccezionale campo di applicazione" [Vittorini 2021]. Dall'integrazione con le caratteristiche naturali e paesaggistiche dei luoghi, i progettisti inizia-

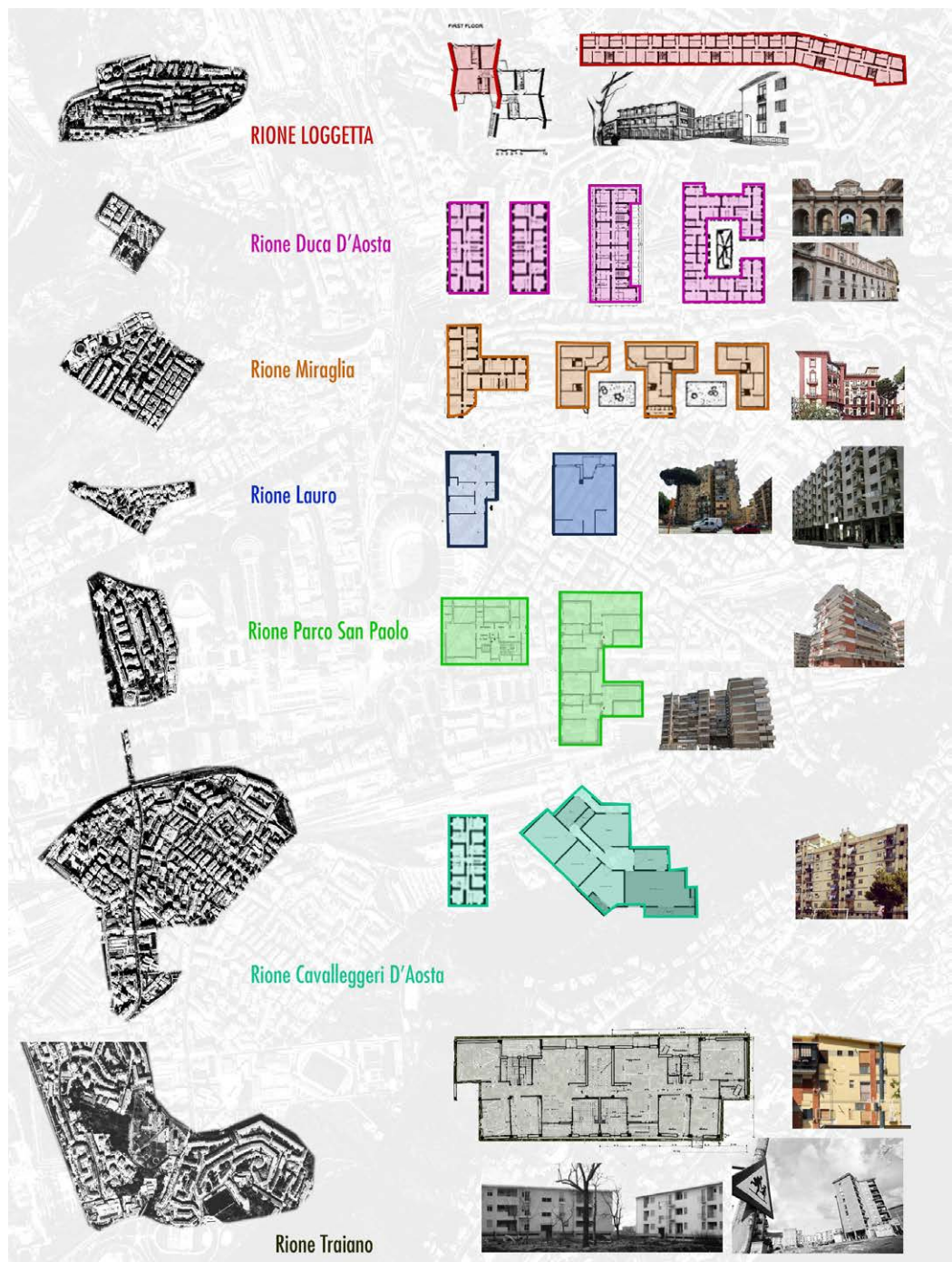


Fig. 3. Le principali tipologie architettoniche di ciascun rione di Fuorigrotta. Elaborazione dell'autrice.

rono a enfatizzare la diversificazione compositiva nei percorsi pedonali, nelle corti, negli spazi verdi e nei giardini. Nonostante i sistemi costruttivi prestabiliti, la creatività degli architetti si concentrò sui materiali e sugli elementi costruttivi, generando opere sperimentali in nuovi linguaggi contemporanei. Gli elementi costruttivi, esposti nei piani, possedevano il compito di rivelare le funzioni e assumere una forte valenza formale, con balconi, logge, e spazi aperti, tutti atti ad arricchire le facciate. Le coperture, principalmente a falda, esponevano arredi e dettagli costruttivi, sottolineando il carattere domestico. Si assiste a una ricca varietà di soluzioni morfologiche e dimensionali nuove all'interno di neo-quartieri, tutti accomunati da un linguaggio di realismo spontaneo e ben calibrato e misurato nelle sue parti, che è passato da

un iniziale adeguamento dell'intervento pubblico della città dell'Ottocento, caratterizzata da un numero ridotto di alloggi, a un aumento esponenziale della dimensione degli interventi residenziali, in taluni casi senza disegnare il contesto urbano della periferia [Stenti 1993]. Numerosi sono i grandi interventi in merito realizzati nel territorio napoletano, come quello del quartiere CEP-Traiano di M. Canino [Belfiore 2006], di Monteruscello, delle Vele di Scampia, o ancora i quartieri Ina-Casa di via Piave o della *Loggetta* [De Falco 2017], nati da una duplice ricerca: quella urbanistica del quartiere sul territorio e al contempo delle unità residenziali e dei servizi inseriti nei rispettivi quartieri, tutto realizzato con la prerogativa di sperimentazione del benessere sociale e individuale [Zerlenga 2018], non verificatosi in tutte le opere realizzate.

Fra i quartieri di Napoli, quello che ha visto dall'epoca fascista al boom economico la realizzazione di un significativo insediamento edilizio, in sostituzione delle masserie preesistenti, è Fuorigrotta. Su una topografia conservata dagli interventi del risanamento fascista del 1925, i rioni che la compongono appaiono quelli urbanisticamente più ordinati della città partenopea, e ciascuno dotato di una propria individualità architettonica. Il rione Duca d'Aosta dell'IACP (1927-1934) che sembra essere una scacchiera di lotti edificati a corte anche di cinque livelli, priva di verde e/o spazi interni, con cortile aperto su via Leopardi, disegnata con la prerogativa di inserire le maglie dell'edificato e delle relazioni urbane nell'ordine del quartiere. Evento non riscontrato in molti dei rioni napoletani come il noto progetto Ina Casa di Secondigliano, un'isola di unità residenziali e verde in cui l'urbanità interna mai si è connessa al territorio circostante. L'ampliamento del Duca D'Aosta mostra nitidamente la tipica rappresentazione delle residenze di tipologia fascista, con tre alloggi a scala (in sostituzione dei quattro usuali) disegnati sulle precedenti morfologie planimetriche a T e a L, dotati sui fronti esterni forti decorazioni neobarocche come quelle del Rettifilo, e movimento nei prospetti dato dalla variazione dei numeri dei piani (fig. 3).

Nelle vicinanze di questo sorse nel 1939 il rione Miraglia-Nicola Amore, che a differenza del precedente è caratterizzato da un complesso di edifici in linea con corte interna (10 edifici) con ampia presenza di verde, distribuiti su tre alloggi per scala a cinque piani totali (fig. 3).

Con la prerogativa di un 'grande salto di scala' è in seguito realizzato nel 1957 il Rione Traiano, punto nevralgico di collegamento tra Fuorigrotta e Soccavo. Il quartiere, ideato da M. Canino, è attraversato da una spaziosa via alberata che collega sei nuclei edilizi concentrati attorno a un nucleo centrale costituito da strutture pubbliche come chiese, mercati, scuole o piazzette. Il centro civico è caratterizzato da due piazze, mentre le attività commerciali si svolgono principalmente al di fuori del quartiere. Nonostante la diversità architettonica, composta da case in linea e a torre di vari progettisti (fig. 3), come M. Angrisani, M. Capobianco, Sbriziolo, M. Canino, F. Della Sala, il quartiere aveva il potenziale per essere eccellente, ma ritardi nelle infrastrutture e una gestione inadeguata della diversità sociale hanno contribuito a un senso crescente di insicurezza sociale, alimentato da infiltrazioni criminali, oltre che una mancata autonomia del rione stesso. Un'autosufficienza raggiunta invece con il rione *Loggetta* del 1956 approfondito nel successivo paragrafo (o anche l'Ina Casa di Secondigliano 1957-62), che ha contribuito a un miglioramento delle condizioni nella periferia precedentemente svantaggiata. Ma contemporaneamente danneggiata dall'edificazione dei coevi e confinanti rioni Lauro e Parco San Paolo che con le loro alte edificazioni tipologicamente in linea, hanno isolato visivamente e per collegamenti esterni quel disegno urbanistico di borgo collocato al di sopra di un altopiano della città (fig. 3).

L'analisi dell'evoluzione dell'edilizia residenziale a Napoli nel Novecento rivela un panorama complesso di trasformazioni architettoniche e urbanistiche [Cocchia 1961], in cui l'atteggiamento dei progettisti verso la misura e la dimensione assume un ruolo di rilievo. Da un'ampia quantità di alloggi pubblici emerge una varietà di approcci che vanno oltre la mera costruzione di spazi abitativi, evidenziando il legame con la storia, la cultura e la morfologia del territorio partenopeo.

La nozione di misura, intesa non solo come dimensione fisica ma anche come riflessione sulla relazione tra architettura, individuo e ambiente, emerge come elemento fondamentale nelle diverse fasi di sviluppo che caratterizzano l'evoluzione dell'edilizia residenziale a Napoli nel Novecento. L'approccio di progettazione, che conserva la tradizione italiana del 'rione',

si scontra con la necessità di affrontare le sfide della modernità, incluse la decentralizzazione urbanistica e la creazione di ambienti vivibili. Ma una misura che convive con la dismisura data in primis dalla considerevole quantità di alloggi pubblici eretti nel periodo in esame, dalla pluralità di soluzioni morfologiche e dimensionali adottate dai progettisti, nonché l'isolamento visivo e strutturale causato dall'edificazione di rioni confinanti che identifica la dismisura nell'integrazione urbanistica.

### Misura e Dismisura nel quartiere della Loggetta a Napoli: la 'Dimensione' Architettonica del Quartiere

Nell'ampio panorama edificato che caratterizza la città di Napoli nel secondo dopoguerra si inserisce il Rione *Loggetta* (fig. 4) che fu costruito nel 1956 su progetto del gruppo coordi-

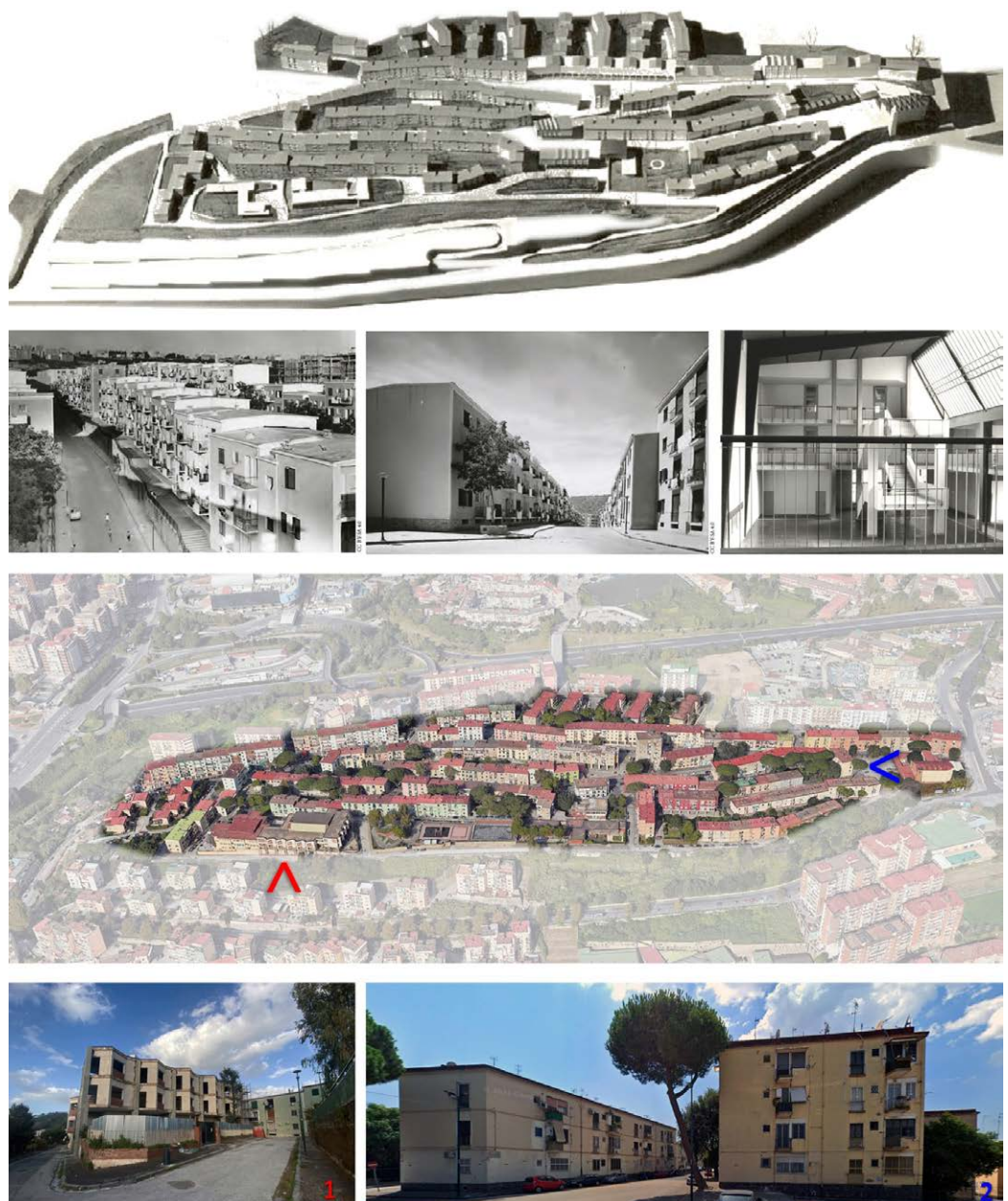


Fig. 4. Il quartiere della Loggetta: ieri e oggi. In alto: plastico di progetto (archivio G. De Luca e foto storiche P. Monti 1958); in basso localizzazione tramite Google Earth e foto all'attualità. Elaborazione dell'autrice.

nato da Giulio De Luca (1912-2004), e che rientra per l'appunto nei piani di interventi dello stato italiano dell'INA-Casa (programma economico co-finanziato dal Ministero dei Lavori Pubblici, l'Istituto Autonomo Case Popolari, la Cooperativa di Dipendenti del Ministero dei Trasporti e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni) a favore della realizzazione dell'edilizia residenziale pubblica (rappresenta uno dei tanti elementi di direzione primitiva di orientamento del nuovo modo di abitare nell'ambito del progetto dello Stato italiano del 1948). Un piano d'intervento concepito nel l'immediato dopoguerra e finalizzato alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica su tutto il territorio nazionale e conseguente alla Legge Nazionale n. 43 del 28 febbraio 1949 proposta da Amintore Fanfani per incrementare l'occupazione lavorativa mediante l'edificazione di residenze per i lavoratori [Stenti 1993].



Fig. 5. Viste panoramiche del campanile dalla quota di 27 metri ca. Elaborazione dell'autrice.

Questa zona urbana, nel suo complesso, ha origine dalla ricerca di una tipologia edilizia consona al luogo d'insediamento, e come occasione per dare concretamente forma all'idea di una 'città autonoma' capace di svilupparsi con parti funzionalmente autosufficienti e morfologicamente finite [Capobianco 1970].

Il principio progettuale consisteva nello sviluppo di complessi residenziali che si allontanassero dalla consueta tipologia a schiera isolata, bensì attuassero una relazione consapevole tra uomo-ambiente, sia a scala ridotta, in cui le abitazioni sono raggruppate intorno a un nucleo di servizio come il luogo d'istruzione o il complesso religioso, sia a scala più grande nel rispetto dell'idea di un quartiere indipendente. Dunque, un rione pensato per l'integrazione fra uomo-lavoratore e servizi pubblici, economici, culturali e religiosi. Difatti, essendo uno dei primi complessi edilizi di rilievo del dopoguerra, la *Loggetta* è emersa come un'entità urbanistica coesa, conferendo un carattere unitario alla concentrazione edilizia. Fin dalle prime fasi del progetto, sono stati contemplati tutti i servizi associati alla residenza, inclusi scuole primarie, un centro sociale, edifici religiosi e spazi ricreativi per i bambini. Numerosi punti commerciali e di ristorazione hanno contribuito a raggiungere un livello di commercio considerevole, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Il rione, collocato a Nord di Napoli, è in una posizione strategica, attraversato dall'arteria viaria principale via Mario Gigante, ed è fiancheggiata da cortine edilizie basse e continue. Essa



si connette con le vie secondarie interne: a ovest con via Terracina (all'intersezione con via Cintia) e a sud e a est con via Cassidoro (nel punto di congiunzione degli assi di Fuorigrotta, Soccavo e Vomero) che fungendo da ingressi principali chiudono l'intero borgo residenziale (figg. 6-7).

L'area meridionale, nel rispetto dell'orografia naturale del terreno, è stata progettata su un costone roccioso con un forte salto di quota. Le peculiarità orografiche, la forma 'a fuso' di matrice medievale, la circoscrizione degli assi viari intorno al nucleo edificato, la collocazione

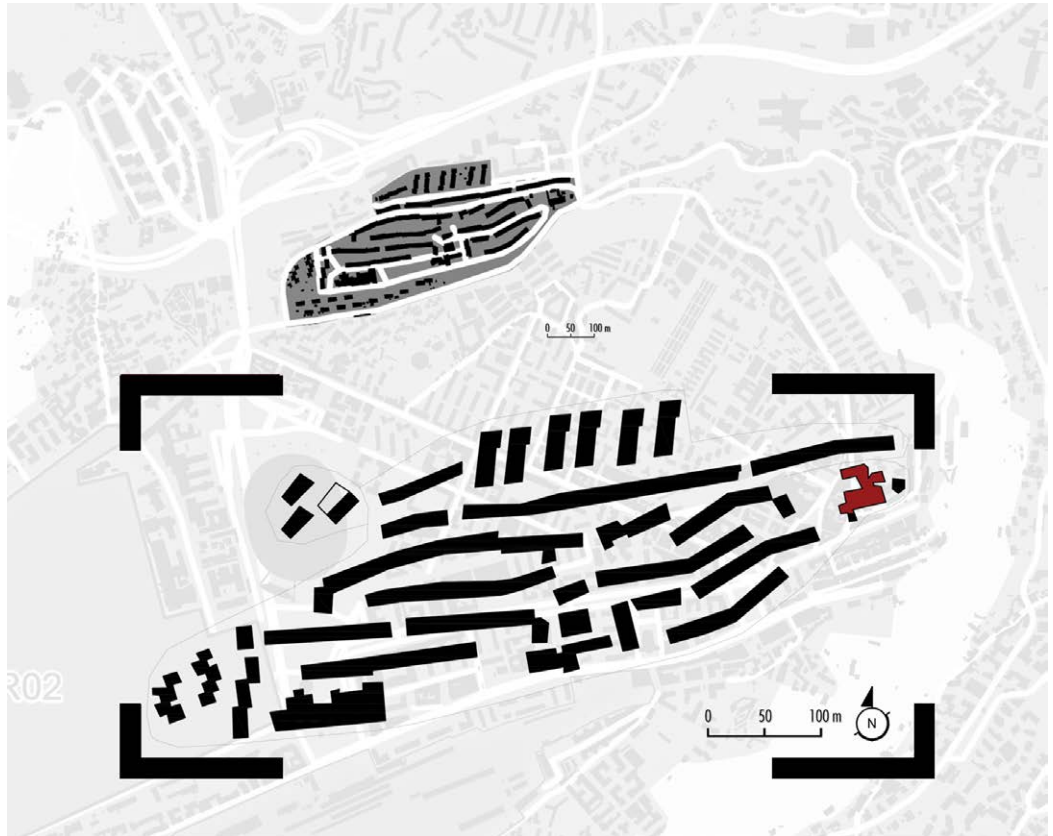


Fig. 6. Localizzazione del quartiere Loggetta e nella omonima chiesa e nella campanile. Elaborazione dell'autrice.

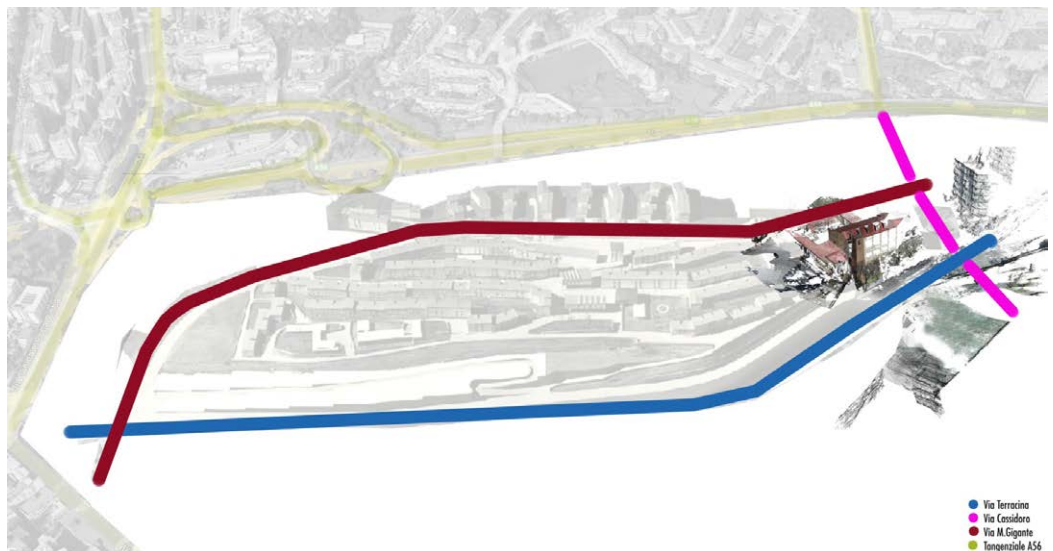


Fig. 7. Individuazioni delle quattro vie principali che attraversano e racchiudono il quartiere della Loggetta. Elaborazione dell'autrice.

delle strutture di servizio in specifiche aree, la continuità edificatoria dei lotti residenziali, la collocazione della chiesa e del campanile, rafforzano l'idea di città 'chiusa' e 'autonoma'. Difatti, anche la rete stradale che ripercorre il tracciato sinuoso delle curve di livello e la collocazione dei lotti edificati residenziali, sociali e religiosi, è subordinata alla volontà di avere una forte panoramicità [Maretto, 2015], che l'orografia del terreno garantisce e, in cui gli elementi architettonici razionalisti sono disposti e combinati con gli elementi dell'architettura organica per enfatizzare la visuale orientata verso la collina dei Camaldoli.



Fig. 8. Individuazione delle principali destinazioni di servizio dei lotti edificati.



Fig. 9. La chiesa e il campanile della Beata Vergine Immacolata di Lourdes noto come complesso della Loggetta (Foto d'epoca tratte dall'archivio G. De Luca e foto all'attualità. Elaborazione dell'autrice).

È da evidenziare che questo approccio innovativo per i tempi, prende forma in una circostanza legislativa nazionale fortemente incerta e confusa in cui vi era assenza di masterplan urbanistici (compreso quello di Napoli che non era ancora stato ratificato nei primi anni Cinquanta) [Cirillo 2019].

Se lungo l'arteria principale (via Mario Gigante) sono collocati servizi e negozi, nelle zone a quote più elevate rinveniamo la chiesa parrocchiale a est, la scuola materna e il centro sociale al centro e la scuola elementare a ovest. Nello specifico (fig. 8), nell'intersezione tra i due assi viari di via Terracina e via Cassidoro sorge la chiesa della parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Lourdes di cui è stato eseguito un rilievo architettonico da chi scrive (figg. 11-12). È subito evidente come all'architettura di paese delle residenze a 'misura d'uomo' in cui gli elementi moderni e caratteristici del design razionalista, come i pilotis, si combinano in modo armonico con gli elementi dell'architettura organica, si contrappone la forza del linguaggio accorsato, che strizza l'occhio al design scandinavo, della chiesa con portico metallico e la panciuta e rastremata torre campanaria a cura di M. Capobianco e G. De Luca.

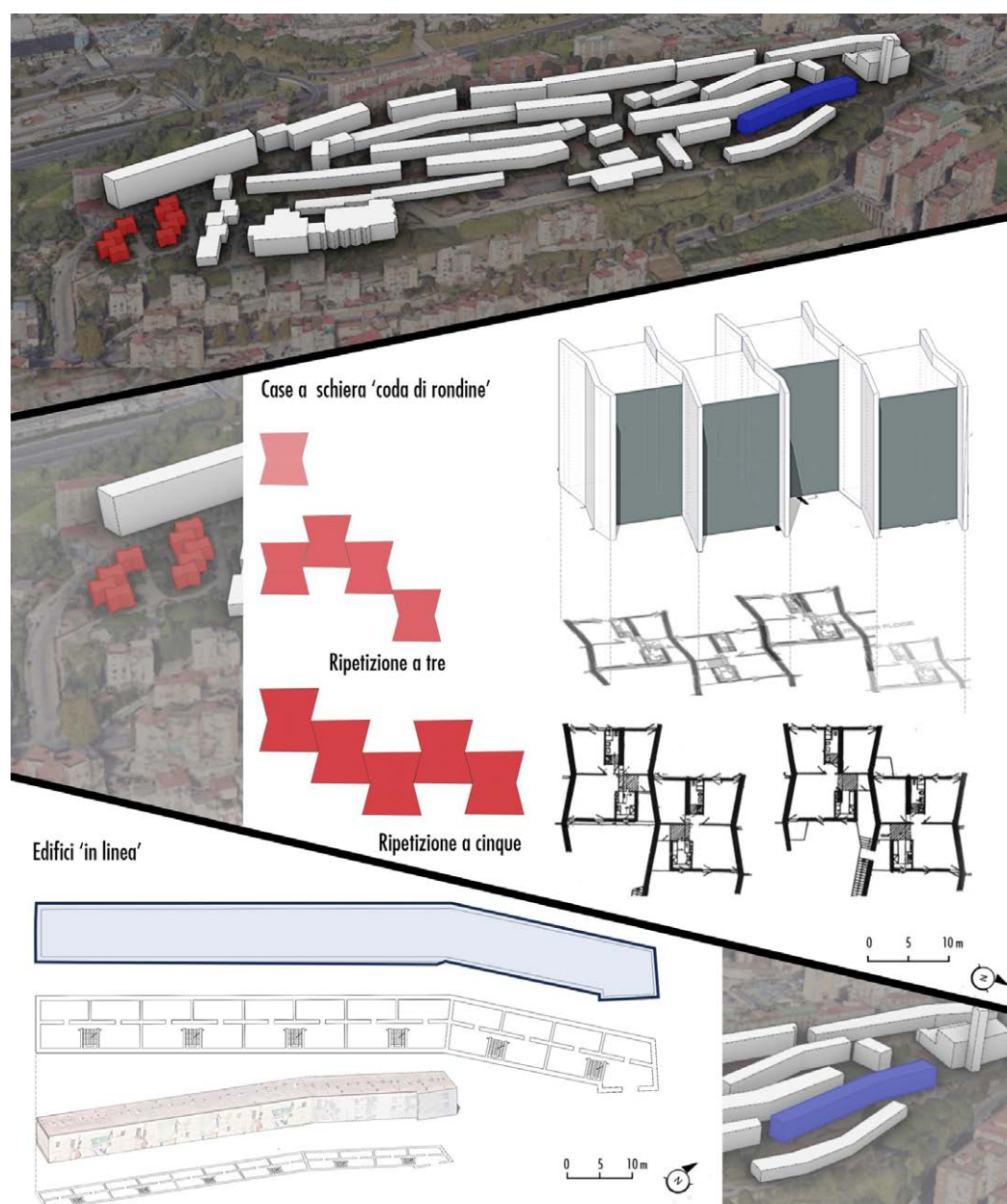


Fig. 10. Conformazioni tipologiche delle unità residenziali del quartiere La Loggetta: le case a schiera 'a coda di rondine' e gli edifici 'in linea'. Elaborazione dell'autrice.

Relativamente alle specificità progettuali dell'intero edificato costruito, la *Loggetta* fu divisa in diversi lotti, ognuno dei quali fu affidato a diversi gruppi di architetti: C. Cocchia (lotto ovest), R. D'Ambrosio e A. Sbriziolo (lotti centrali), G. Mazziotti (lotto nord), M. Capobianco (lotto nord), A. Sbriziolo (lotti centrali), G. Mazziotti (lotto nord), M. Capobianco e G. De Luca per la chiesa centrale della Vergine Immacolata di Lourdes, che, riconoscibile dall'esterno per il suo campanile in mattoni a vista, sottolinea il carattere di recinto naturale (fig. 9).

Le abitazioni residenziali presenti al suo interno furono costruite tra il 1956 e il 1957 con il finanziamento della CECA; dunque, destinate ai lavoratori delle industrie siderurgiche del vicino Bagnoli, e rappresentano il frutto dell'approccio all'architettura Novecentesca, e incarnano i principi dell'edilizia residenziale a 'misura d'uomo'. Nello specifico, gli edifici, prevalentemente orientati da nord a sud, sono concepiti per offrire soleggiamento agli ambienti principali degli alloggi. L'architettura si caratterizza per uno stile semplice, con cortine edilizie di altezze irregolari intervallate da spazi verdi. Sono presenti al suo interno differenti tipologie abitative.

Tali tipologie costruttive si distinguono principalmente in edifici in linea, un edificio a torre di otto piani e villette a schiera bifamiliari, con un totale di circa 753 residenze in grado di ospitare circa 3.800 persone. Per quanto concerne le abitazioni bifamiliari realizzate dal gruppo BBPR, esse sono posizionate in un ordine sfalsato a coppie, le celle, ognuna composta da tre vani, sono sovrapposte verticalmente con una scala esterna che facilita l'accesso a quelle superiori e si caratterizzano per la propria forma data geometricamente da due trapezi re-

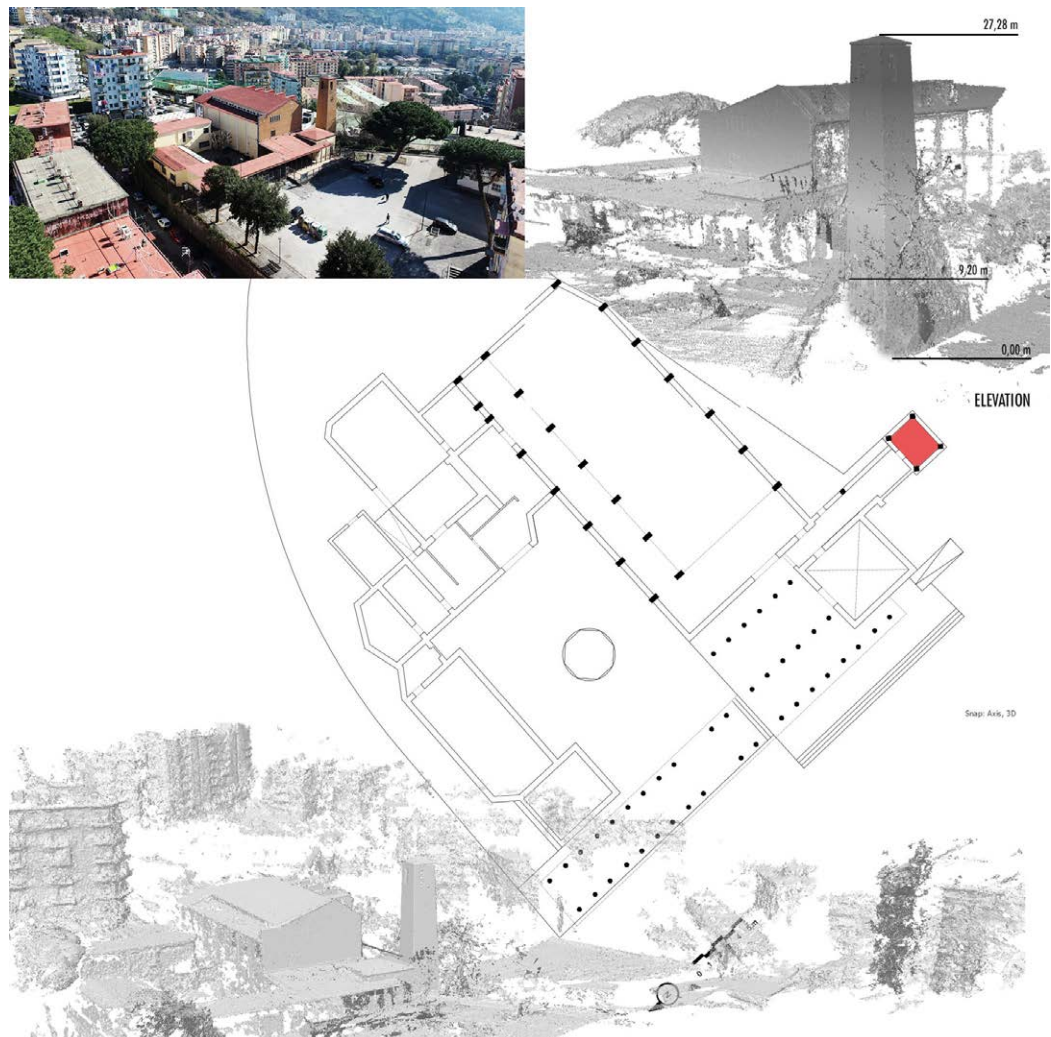


Fig. 11. Grafici tridimensionali e bidimensionali della chiesa e del campanile in scala generale 1:200; al centro planimetria generale del complesso religioso; in basso e in alto a destra modelli digitali ottenuti da fotogrammetria aerea; in alto a sinistra ripresa aerea da drone. Elaborazione dell'autrice.

golari incastrati lungo il lato corto (fig. 10). Le singole celle sono assemblate in due strutture [Mangone 2006] (una da quattro celle e una da cinque celle), che si trovano una di fronte all'altra, attraverso i particolari incastri a "coda di rondine" con sfalsamento atto a generare una sorta di "corte passante".

In contrapposizione gli edifici in linea, di numero 25, sono dotati di una forte regolarità geometrica, distinguendosi principalmente per le loro altezze essendo divise a due, tre e quattro livelli. Inoltre, si caratterizzano nel seguire uno sviluppo prevalentemente longitudinale, aderendo al terreno originario e pertanto presentando delle rotazioni di talune porzioni del costruito (fig. 10). Nel complesso, il quartiere si sviluppa in maniera unitaria e coerente, sembrando concepito appositamente per generare una comunità omogenea e ben definita nelle sue caratteristiche e bisogni [Castagnaro 2018]. L'attenzione ai materiali, alle texture e ai colori, seguendo i principi della nuova estetica orientata alla funzione e al paesaggio urbano, impedisce all'ambiente di cadere nella monotonia. Nel contesto d'indagine, esse segnano la misura, conferendo al quartiere una disposizione ordinata e armonica.

Tuttavia, la dismisura emerge con forza nella presenza imponente della chiesa e soprattutto del campanile. Questo, svettando verso il cielo con un'altezza di 26,32 m., diventa non solo un elemento architettonico ma anche un simbolo visivo di dismisura. Tutti gli ambienti sacri non si limitano solo al corpo della chiesa e del campanile, ma raccoglie nel suo patio il battistero nel pronao (porticus), gli uffici parrocchiali, gli alloggi del prete, e i locali dell'Azione Cattolica, il cui disegno deriva dalle influenze dettate dal Concilio Vaticano II e dagli influssi

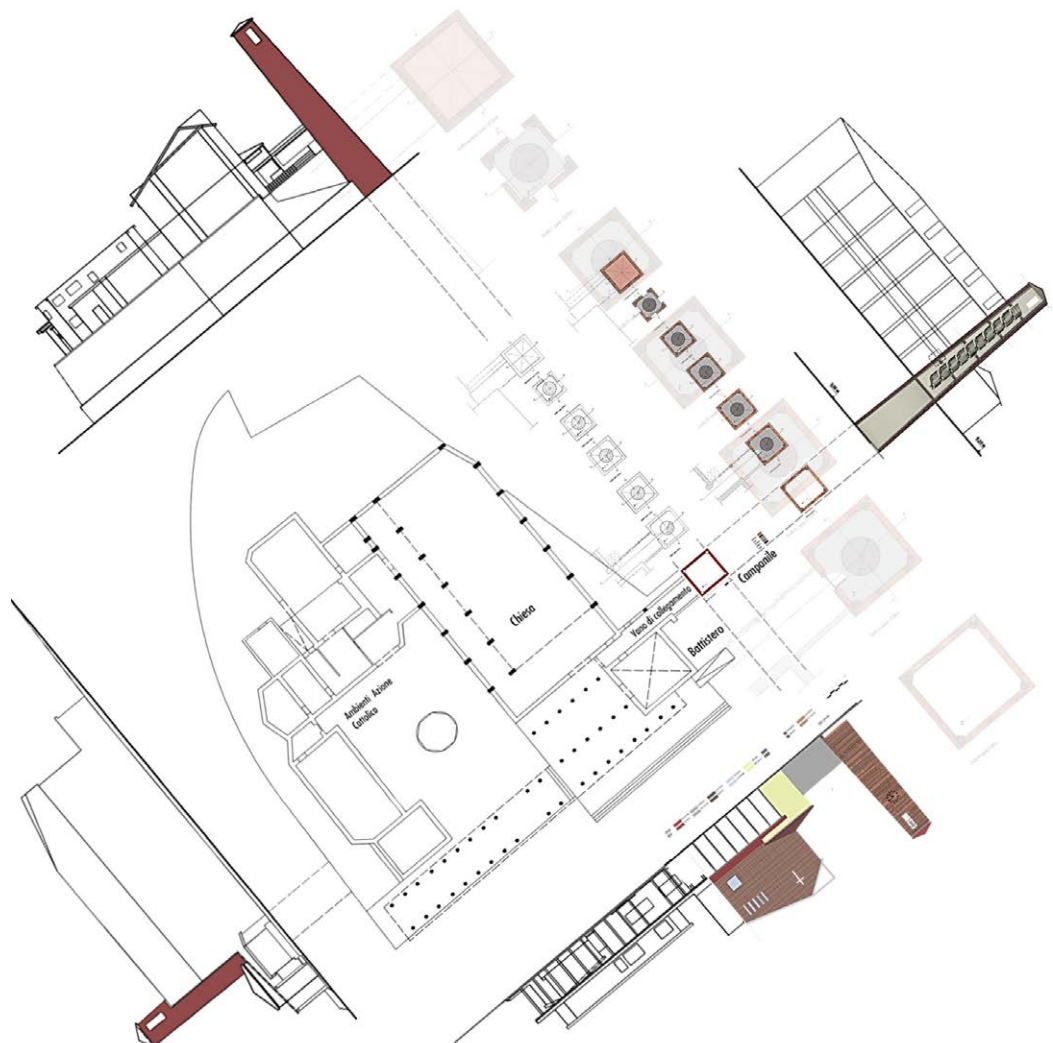


Fig. 12. Rilievo planimetrico e altimetrico del campanile e della chiesa della Loggetta; grafici di sintesi del rilievo condotto. Elaborazione dell'autrice.

nordici [Frediani 1997]. Difatti, il caso in oggetto appare significativo date le condizioni che lo caratterizzano: un nuovo progetto di ambienti sacri inseriti a loro volta in un contesto abitativo anch'esso di nuova edificazione [Tafuri 1992]. Con tale specifica, non si vuole solo intendere una costruzione ex novo, ma più nello specifico, una realizzazione che rispecchi il moderno *modus cogitandi* e operandi dell'architettura sacra contemporanea. Tale dissertazione riconosce nel rione in questione il forte rapporto morfologico-dimensionale che si crea tra l'edificato residenziale e quello religioso, entrambi rapportati all'orografia del territorio di Fuorigrotta, dal cui promontorio con un dislivello di 9,45 m. affaccia il centro abitato e il predominante campanile.

La sua posizione strategica offre una vista panoramica sulla vastità della collina dei Camaldoli, introducendo il critico pensiero sulla *dismisura visiva* (fig. 5). Questo contrasto tra la misura delle abitazioni residenziali e la *dismisura* della chiesa e del campanile crea un equilibrio dinamico nel tessuto urbano della *Loggetta*. Ma in contrapposizione, la topografia del territorio su cui sorge il quartiere aggiunge un'altra sfaccettatura di *dismisura*. Il forte strapiombo del terreno crea un'orografia unica, conferendo al quartiere una posizione elevata che contribuisce all'idea di città "recintata". In questo modo, l'orografia stessa diventa parte integrante del concetto di *dismisura*.

Dopo però mezzo secolo di vita urbana, il rione risente delle incisive trasformazioni urbanistiche successive alla sua nascita, come la realizzazione dell'asse viario della Tangenziale A56 i cui lavori vedono nel 1972 l'apertura del primo tratto dalla Domitiana fino allo svincolo di Fuorigrotta; e la realizzazione del Rione Lauro che con le sue alte palazzine ha compromesso la visibilità dal Rione *Loggetta*. Ulteriori elementi di *dismisura* si manifestano proprio con la realizzazione del Rione Lauro, un ulteriore esempio di architettura che, con le sue alte palazzine, ha oscurato la vista dal quartiere *Loggetta*. Quest'ulteriore interferenza architettonica rappresenta un'ulteriore dimensione di *dismisura*, che assieme alle precedenti analizzate sottolinea la mutevole complessità di paesaggio insito di espliciti e impliciti rapporti di misure e *dismisure* sia a scala architettonica che urbana.

## Conclusioni

L'analisi della *Loggetta* di Napoli ha indagato la complessa interazione che vige tra le dimensioni architettoniche, il contesto urbano e l'identità culturale di questo singolare rione. La combinazione di elementi residenziali novecenteschi, attentamente progettati secondo i principi della misura e della coesione comunitaria, si scontra con la presenza maestosa della chiesa e del campanile, incarnazione tangibile di una *dismisura* architettonica.

Nato come risposta alle esigenze abitative del secondo dopoguerra, il quartiere rappresenta un esperimento urbanistico singolare, teso a creare una "città autonoma" dotata di servizi e strutture integrate, secondo quelli che erano i principi di progettazione delle città autonome medievali. Tuttavia, la *dismisura visiva* del campanile, che spazia sulla vastità della collina dei Camaldoli, offre una prospettiva di apertura e monumentalità, in netto contrasto con la chiusura tipica delle residenze circostanti.

Le trasformazioni avvenute nel tempo, come la realizzazione della Tangenziale e del Rione Lauro, hanno plasmato nuovi scenari nel paesaggio urbano, introducendo elementi di *dismisura* e cambiamenti visivi significativi. Questi fattori, unitamente alle influenze progettuali post-moderne e contemporanee, nonché gli influssi delle direttive del Concilio Vaticano II nella progettazione degli spazi ecclesiastici, hanno contribuito nella creazione di un quadro territoriale e architettonico complesso in cui la misura e la *dismisura* instaurano un dialogo costante.

In definitiva, la *Loggetta* di Napoli emerge come un luogo intriso di storia per quanto rientri nell'ambito del costruito 'recente', sottoposto a trasformazioni, contrasti spaziali, e equilibri architettonici, che offre un terreno fertile per ulteriori riflessioni sulle dinamiche urbane e culturali. L'analisi condotta evidenzia la necessità di approfondire la comprensione delle relazioni tra spazio, architettura e società, contribuendo così a una più ampia riflessione sullo sviluppo delle comunità nel corso del tempo.

## Riferimenti bibliografici

- Belfiore, P., Morelli, M. D. (2006). La tenuta urbana di due quartieri d'autore. In Ugo Carughi (eds.). *Città architettura edilizia pubblica, Napoli ed il piano INA Casa*, pp. 132-40. Napoli: CLEAN, 2006.
- Cirillo, V. (2019). Quartiere Loggetta. In: Capresi, V., Manzo, E., Castanò, F., Scopacasa A. (eds.) *The Social City. Urban Development and Housing Project in Berlin and Naples in the Post-War Era – A Comparison Theoretical Models, Implemented Projects, Social and Political Impacts Today*, pp. 108-112. Berlin: Antonello Scopacas.
- Capobianco, M. (1970). *Il metodo del disegno Urbano*. Venezia: Marsilio.
- Castagnaro, A. (1998). *Architettura del Novecento a Napoli: il noto e l'inedito*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane, pp. 187-188.
- Cocchia, C. (1961). *L'edilizia a Napoli dal 1918 al 1958. Società per il risanamento di Napoli*. Napoli: Arte Tipografica.
- De Falco, C. (2017). Case pubbliche e Ricostruzione: Immaginare lo sviluppo di Napoli a Occidente. In *Eikonocity. Storia E Iconografia Delle Città E Dei Siti Europei*, pp. 85-99. Napoli: FeDOA Press - Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II, 2017.
- Di Giorgio, G. (2011). *L'alloggio ai tempi dell'edilizia sociale. Dall'Ina-Casa ai Peep*. Roma: EdilStampa.
- Frediani, G. (1997). *Guide per progettare. Le chiese*. Bari: Laterza.
- Fumagalli, M. (2020). Periferie delle grandi città. In G. Fumagalli, G., Meloni, V. Viviani (eds.). *1945-1970 Il disegno tra periferie e città. La Galleria delle Ore*, pp. 490-492. Nomos.
- Maretto, M. (2015). *Saverio Muratori. Il progetto della città. A legacy in urban design*. Milano: Franco Angeli.
- Ministero della Cultura: Direzione Generale Creatività Contemporanea. <<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=368>> (consultato in data Gennaio 2024).
- Ministero della Cultura: Direzione Generale Creatività Contemporanea, <<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=381>> (consultato in data Gennaio 2024).
- Mangone, F., Capobianco, M. (2006). "La cellula e il quartiere, 1949-63." In Ugo Carughi (eds.). *Città architettura edilizia pubblica, Napoli ed il piano INA-Casa*, p. 157. Naples: CLEAN, 2006.
- Ponti, G. (1954). Quartiere all'italiana, in *Domus*, n.293, aprile 1954.
- Stenti S. (1993). *Napoli moderna. Città e case popolari 1868-1980*. Napoli: Clean.
- Tafari M., (1992). *Architettura Contemporanea*. Milano: Electa.
- Valentini A. (2018). *Il paesaggio figurato. Disegnare le regole per orientare le trasformazioni*. Firenze: Firenze University press.
- Vittorini R. (2021). Ricostruire alloggi e comunità. In R. Capomolla, R. Vittorini (eds.). *L'architettura Ina Casa (1949-1963). Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, pp. 51-55. Roma: Gangemi.
- Zerlenga, O., Lauda, L. (2018). La Città Altra nel disegno delle e sulle Vele di Scampia. In F. Capano, M.I. Pascariello, M. Visone (eds.). *La Città Altra: Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*, pp. 1175-1184. Naples: FeDOA Press - Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II.

## Autrice

Margherita Cicala, Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli, [margherita.cicala@unicampania.it](mailto:margherita.cicala@unicampania.it)

*Per citare questo capitolo:* Margherita Cicala (2024). Rappresentazioni e sconfinamenti territoriali: il caso della loggetta di Napoli tra disegni urbani e identità architettoniche/Representations and territorial boundaries: the case of the Loggetta in Naples between urban designs and architectural identities. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di), *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 277-306.

# Representations and territorial boundaries: the case of the Loggetta in Naples between urban designs and architectural identities

Margherita Cicala

## Abstract

This research investigates the complex dynamics of the *Loggetta* neighborhood of Naples within the spatial context of the Neapolitan city, and then focuses its examination on the architecture that makes up the neighborhood alone. Through a detailed analysis of the Neapolitan INA-Casa's urban designs, visual representations and contextual identities, the role of the *Loggetta* as a spatial microcosm in the condition of its relationship with other Neapolitan neighborhoods is examined, which at the same time when considered individually highlights significant architectural contrasts of measure and disproportion given its 'internal' architectural dynamics, as well as orographic. In fact, the study outlines the ability of the *Loggetta's* architecture to be a proponent of both order and disproportion within the urban fabric of Naples. The analysis aims to highlight the interactions between Neapolitan neighborhoods in the contemporary period, the dynamics and connections between the architectural elements of the case-study neighborhood, as well as of spatial perceptions, so as to provide a critical and comprehensive perspective on the *Loggetta* in Naples. Through this approach, the intrinsic role of architecture in shaping the evolution of the urban fabric and in the cultural identity of the city is explored. The analysis of the *Loggetta* in its entirety reveals its complexity as an intrinsic microcosm in the urban fabric of the city. The interaction between architectural and urban elements highlights an interweaving of order and disproportionality, characterizing the neighborhood as a unique context in which multiple architectural and visual identities converge.

## Keywords

Loggetta, neighborhood, housing, Naples, Ina-Casa



The Loggetta district in Fuorigrotta: drone photograph and photomontage of the three-dimensional view of the religious complex in the project model from the era. Author's elaboration.



## Introduction

The devastating impact of World War II left an indelible mark on the urban fabric of numerous cities, necessitating a comprehensive social and architectural regeneration. This was facilitated by the rapid economic growth following the conflict and the emergence of the economic boom [Fumagalli, 2020]. The urban evolution of Naples, shaped by a complex historical context, is deeply rooted in the challenges imposed by the war and the resulting issues, such as the destruction of existing heritage and the problems related to housing availability for displaced persons and lower-middle-class populations. The post-war need for architectural reconstruction (both historical and residential) prompted a profound reflection on urban construction, driven by intense internal migrations and the objective of preventing the formation of self-sufficient neighborhoods [Fumagalli, 2020].

Within this complex scenario, in-depth reflections were developed on the nature of urban construction of new residential neighborhoods, from Ina-Casa to Peep [Di Giorgio, 2011], 'prefigured' as a rapid solution to the housing needs (albeit without compromising architectural quality) [Valentini, 2018]. These reflections oscillated between the logics of measure and excess, identifiable in both urban and architectural contexts (fig. 1). Manifesting as a figu-



Fig. 1. Localization of the territorial boundaries of the Bagnoli and Fuorigrotta districts of Naples. Author's elaboration.

rative anticipation of architectural configuration, the prefiguration of these neighborhoods influenced the arrangement of buildings, the distribution of spaces, the creation of specific urban identities, and much more. Therefore, it can be asserted that the prefiguration of new urban neighborhoods in Naples (and beyond) underscored a proactive and anticipatory vision in urban planning, distinctly shaping the urban environment. In Naples, these new districts integrated into an already existing urban context, highlighting the dynamic and reciprocal interaction between numerous concepts of 'measure' and 'excess'. Specifically, the concept of measure manifested in the organic connection with the pre-existing urban fabric, where architecture was carefully calibrated to meet the required



Fig. 2. The territorial limits of the districts within the Fuorigrotta neighborhood. Author's elaboration.

needs. Conversely, the concept of excess was evident in the high number of desired housing units, sometimes without considering their relationship with public and urban services, leading to the creation of true 'cities within the city'—settlement nuclei that were sometimes marginalized from the urban context despite their proximity to cultural centers. In this landscape, the Fuorigrotta district emerges as a unique case in its post-war urban prefiguration and configuration. Transitioning from an agricultural territory at the beginning of the last century, it became an area with significant residential density, presenting urban and often architectural contradictions. The district embodies a remarkable transformation and development in post-war Naples, with complexes built to 'architectural measure' but inserted in an urban excess, such as: the Rione Traiano, Rione Lauro, Rione Duca d'Aosta, Rione Miraglia, Rione Cavalleggeri d'Aosta, Parco San Paolo, and Rione La *Loggetta* (fig. 2), contributing to the general framework of public housing interventions, especially those of INA-Casa. Considering the aforementioned points, this study aims to explore the concept of measure and excess through a configurative analysis of the neighborhoods in the Fuorigrotta district. This analysis will be based on criteria related to topography, housing form, services, and distributions, examining both their measure (human-built environment relationship, internal distribution of the architectural built environment in the districts, geometries of the architectural types in the districts) and excess (urban context disproportionate to the territorial context, urban relationship between new built lots, visual excess established between the districts). This analysis will then focus specifically on the *Loggetta* district, distinguished by its symbolic pre-configurative scheme of a 'spindle' layout of medieval tradition (human-scale). (fig. 3). This district was newly designed concerning its unique 'building-church-bell tower' relationship, presenting particular relational-constructive dynamics with the pre-existing Neapolitan urban fabric. This symbolic prefiguration intertwines with architectural elements, shaping a reality that challenges traditional urban conventions.

### INA-Casa Neighborhoods in Naples: Architectural Evolution and Urban Identity

During the twentieth century, approximately 80,000 public housing units were constructed in the city of Naples, of which around 50,000 are currently publicly owned. This significant quantity is comparable to the percentage of public intervention observed in countries such as France or Germany [Stenti, 2017]. From the mid-twentieth century, designers were tasked with shaping a new concept of the 'neighborhood', marking a political and social change. However, as G. Ponti stated, they deviated from the Anglo-Saxon and German approach of 'grouping single-family houses in the garden city, or clustering houses in a large structure like in Marseille' [Ponti, 1954]. Instead, they preserved the Italian tradition of the 'rione', 'bringing together a number of houses in individual structures, placing them very close together, creating small and lively spaces, always varied and always scaled to the person and their habits...courtyards, not large parade squares, but small courts, with the sensation of living spaces a very Italian and pleasant invention' [Ponti, 1954].

In the aftermath of World War II, the Italian objective at both the architectural and urban scales was to decentralize the peripheral areas, developing welcoming and restful environments with green spaces and services, offering distinct views and reflecting the inhabitants' personalities. Thus began the creation of extensive neighborhoods of affordable and public housing, all unified by the emphasis on the site's morphology in the design of new settlement plans. This uniqueness was one of the main outcomes of the INA-Casa regulations, which found an 'exceptional field of application in the Neapolitan reality, particularly in the Flegrean area' [Vittorini, 2021]. By integrating with the natural and landscape characteristics of the locations, designers began to emphasize compositional diversification in pedestrian paths, courtyards, green spaces, and gardens. Despite predefined construction systems, architects' creativity focused on materials and construction elements, generating experimental works in new contemporary languages. The construction elements, as revealed in the plans, had the task of revealing functions and assuming a strong formal value, with balconies, loggias, and open spaces, all enriching the facades. The roofs, mainly sloping, showcased furnishings

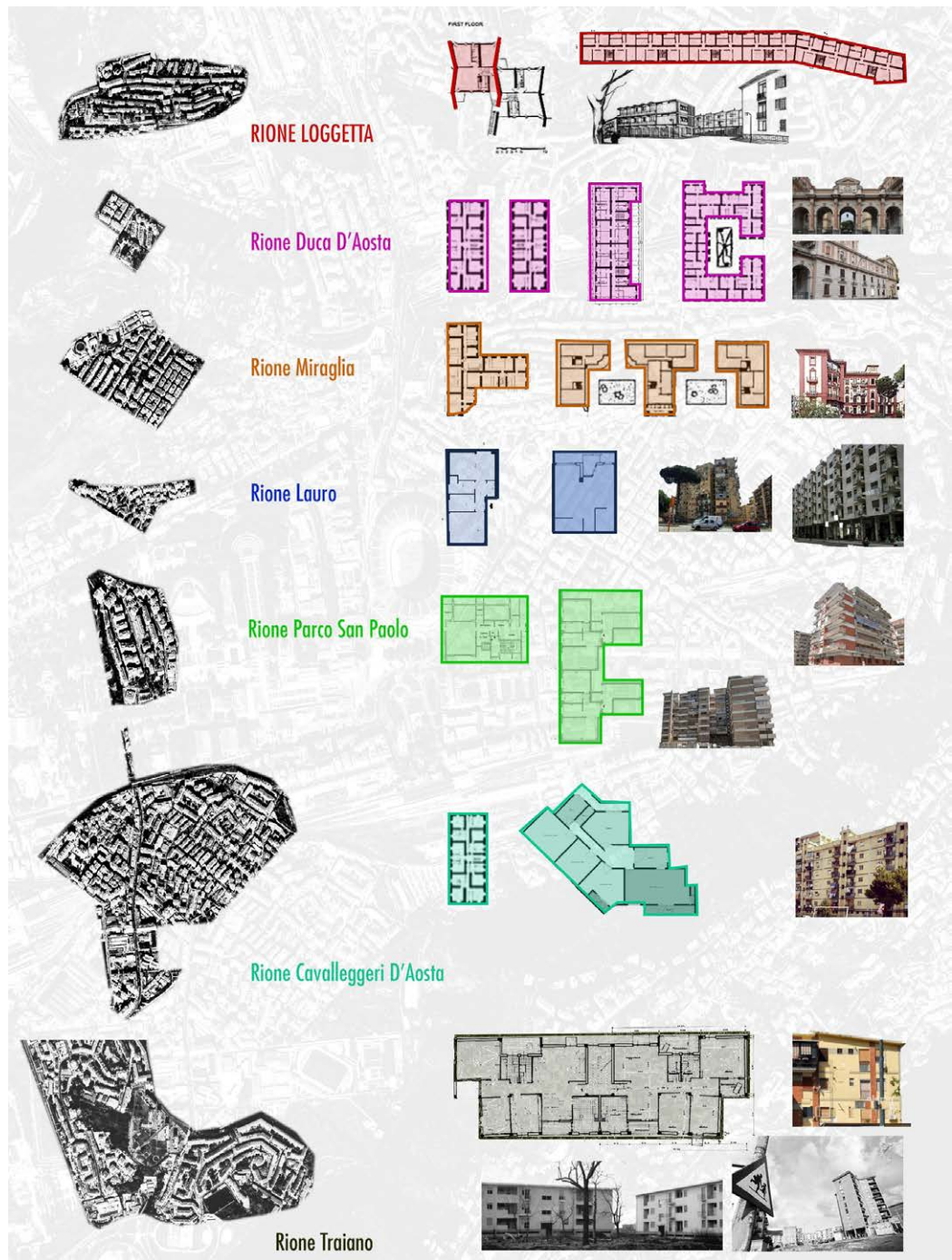


Fig. 3. The main architectural typologies of each district in Fuorigrotta. Author's elaboration.

and construction details, highlighting the domestic character. This led to a rich variety of new morphological and dimensional solutions within the new neighborhoods, all characterized by a language of spontaneous realism, well-calibrated and measured in their parts. This evolution moved from an initial adjustment of public intervention in the nineteenth-century city, characterized by a small number of housing units, to an exponential increase in the scale of residential interventions, sometimes without designing the urban context of the periphery [Stenti, 1993].

Numerous significant interventions were carried out in the Neapolitan territory, such as the CEP-Traiano neighborhood by M. Canino [Belfiore, 2006], Monteruscello, the Vele di

Scampia, and the INA-Casa neighborhoods of via Piave and La *Loggetta* [De Falco, 2017]. These neighborhoods were born from a dual research focus: the urban planning of the neighborhood within the territory and the residential units and services within their respective neighborhoods. All of this was realized with the prerogative of experimenting with social and individual well-being [Zerlenga, 2018], though not all the works achieved this.

Among the neighborhoods of Naples, Fuorigrotta stands out for its significant housing development from the fascist era to the economic boom, replacing the pre-existing farms. On a topography preserved by the fascist redevelopment interventions of 1925, the districts that compose it appear to be the most orderly in the city, each with its architectural individuality. The Rione Duca d'Aosta by the IACP (1927-1934) resembles a checkerboard of courtyard buildings up to five levels high, lacking green or internal spaces, with an open courtyard on via Leopardi. This design aimed to integrate the building grids and urban relationships within the neighborhood's order. This integration was not achieved in many Neapolitan districts, such as the famous INA-Casa project in Secondigliano, an island of residential units and green spaces where internal urbanity never connected with the surrounding territory. The expansion of Duca d'Aosta clearly shows the typical representation of fascist-type residences, with three apartments per staircase (instead of the usual four) designed on previous T and L-shaped plans, featuring strong neo-Baroque decorations on the exterior fronts, similar to those on the Rettifilo, and movement in the facades given by the variation in the number of floors (fig. 3).

Nearby, in 1939, the Miraglia-Nicola Amore district arose, characterized by a complex of linear buildings with an internal courtyard (10 buildings) with ample green space, distributed over three apartments per staircase on five floors (fig. 3).

With the prerogative of a 'great scale leap,' the Rione Traiano was later built in 1957, serving as a crucial link between Fuorigrotta and Soccavo. Designed by M. Canino, the neighborhood is traversed by a spacious tree-lined avenue connecting six building clusters around a central core of public structures such as churches, markets, schools, and small squares. The civic center features two squares, while commercial activities mainly occur outside the neighborhood. Despite the architectural diversity, composed of linear and tower houses by various designers (fig. 3), such as M. Angrisani, M. Capobianco, Sbriziolo, M. Canino, and F. Della Sala, the neighborhood had the potential to be excellent. However, infrastructure delays and inadequate management of social diversity contributed to a growing sense of social insecurity, exacerbated by criminal infiltration and a lack of autonomy within the neighborhood itself. Self-sufficiency was instead achieved with the 1956 *Loggetta* district, discussed in the next section (or also the INA-Casa of Secondigliano 1957-62), which contributed to improving conditions in the previously disadvantaged periphery. However, this improvement was simultaneously damaged by the construction of the contemporary and adjoining Lauro and Parco San Paolo districts, which, with their tall, typologically linear buildings, visually and externally isolated that urban village design situated atop a city plateau (fig. 3).

The analysis of the evolution of residential construction in Naples in the twentieth century reveals a complex panorama of architectural and urban transformations [Cocchia, 1961], where designers' attitudes towards measure and scale play a significant role. From a vast number of public housing units emerges a variety of approaches that go beyond the mere construction of living spaces, highlighting the connection with the history, culture, and morphology of the Neapolitan territory. The notion of measure, understood not only as physical dimension but also as a reflection on the relationship between architecture, individual, and environment, emerges as a fundamental element in the various development phases characterizing the evolution of residential construction in Naples in the twentieth century. The design approach, which preserves the Italian tradition of the 'rione,' contrasts with the necessity of facing modern challenges, including urban decentralization and the creation of livable environments. Yet, a measure coexists with excess, primarily due to the considerable quantity of public housing erected during the period in question, the plurality of morphological and dimensional solutions adopted by designers, and the visual and structural isolation caused by the construction of adjoining districts, identifying the excess in urban integration. Measure and Measurelessness in the *Loggetta* Neighborhood in Naples: The Architectural

### 'Dimension' of the District

In the vast built panorama characterizing the city of Naples in the post-World War II period, the neighborhood *Loggetta* (fig. 4) was constructed in 1956 based on a project coordinated by Giulio De Luca (1912-2004). It falls within the scope of the Italian state's INA-Casa intervention plans (an economic program co-financed by the Ministry of Public Works, the Autonomous Institute for Public Housing, the Cooperative of Employees of the Ministry of Transport, and the National Insurance Institute) aimed at the realization of public housing (representing one of the many elements of the primitive direction of the new way of living within the framework of the Italian state's 1948 project). An intervention plan conceived in the immediate post-war period and aimed at the realization of public housing nationwide, resulting from National Law No. 43 of February 28, 1949, proposed by Amintore Fanfani to increase employment through the construction of residences for workers [Stenti, 1993].

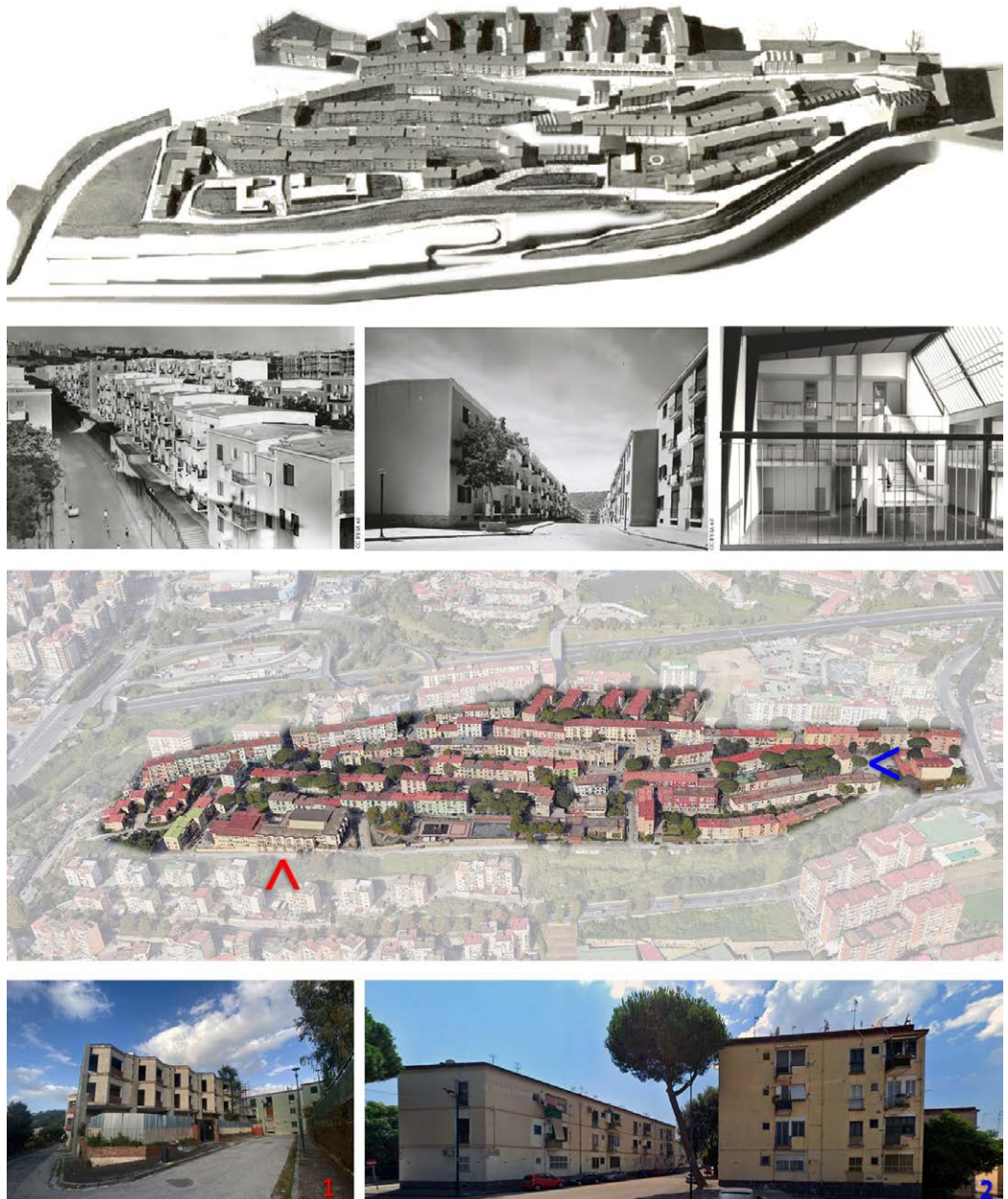


Fig. 4. The *Loggetta* district: past and present. Top: project model (archive G. De Luca and historical photos by P. Monti 1958); bottom: location via Google Earth and current photos. Author's elaboration.

This urban area, in its entirety, originated from the search for a building typology suited to the settlement site and as an opportunity to concretely shape the idea of an 'autonomous city' capable of developing with functionally self-sufficient and morphologically complete parts [Capobianco, 1970].

The design principle consisted of developing residential complexes that moved away from the usual row housing typology, instead implementing a conscious relationship between man and environment. This relationship was established both on a smaller scale, where the houses are grouped around a service nucleus such as a place of education or a religious complex, and on a larger scale, respecting the idea of an independent neighborhood. Therefore, a district designed for the integration of worker-residents with public, economic, cultural, and



Fig. 5. Panoramic views of the bell tower from an altitude of approximately 27 meters. Author's elaboration.

religious services. Indeed, being one of the first significant building complexes of the post-war period, the *Loggetta* emerged as a cohesive urban entity, giving a unified character to the building concentration. From the early stages of the project, all the services associated with the residence were considered, including primary schools, a social center, religious buildings, and recreational spaces for children. Numerous commercial and dining points contributed to achieving a significant level of commerce, both quantitatively and qualitatively.

The district, located to the north of Naples, occupies a strategic position, traversed by the main thoroughfare via Mario Gigante, and is flanked by low, continuous building curtains. It connects with the internal secondary roads: to the west with street Terracina (at the intersection with street Cintia) and to the south and east with via Cassidoro (at the junction of the axes of Fuorigrotta, Soccavo, and Vomero), which serve as the main entrances closing the entire residential village (figs. 6-7).

The southern area, respecting the natural orography of the terrain, was designed on a rocky ridge with a significant elevation change. The orographic peculiarities, the 'spindle' shape of medieval origin, the circumscription of road axes around the built nucleus, the location of service structures in specific areas, the building continuity of residential lots, and the positioning of the church and bell tower reinforce the idea of a 'closed' and 'autonomous' city.

Indeed, the road network, which follows the sinuous path of the contour lines, and the placement of residential, social, and religious building lots are subordinate to the desire for a strong panoramic view [Maretto, 2015], guaranteed by the terrain's orography, where rationalist architectural elements are arranged and combined with organic architecture elements to emphasize the view towards the Camaldoli hill. It is noteworthy that this innovative approach for the times took shape in a national legislative context that was highly uncertain and confused, lacking urban masterplans (including that of

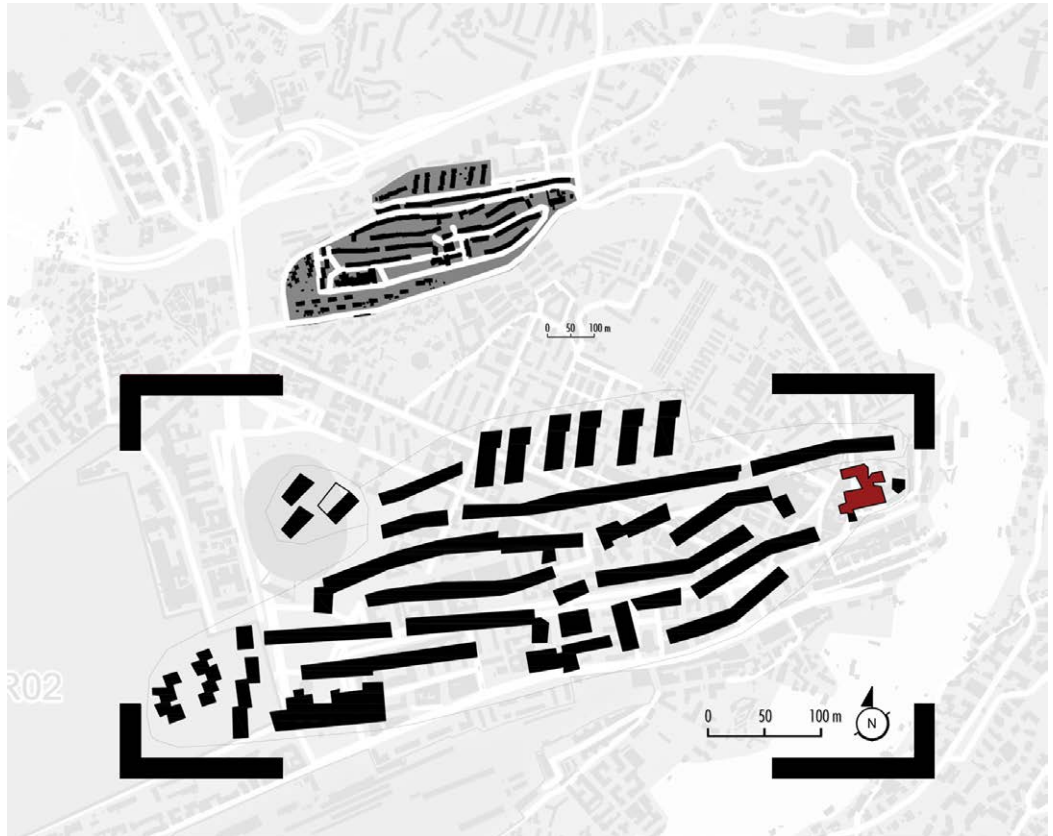


Fig. 6. Location of the Loggetta district and its namesake church with bell tower. Author's elaboration.

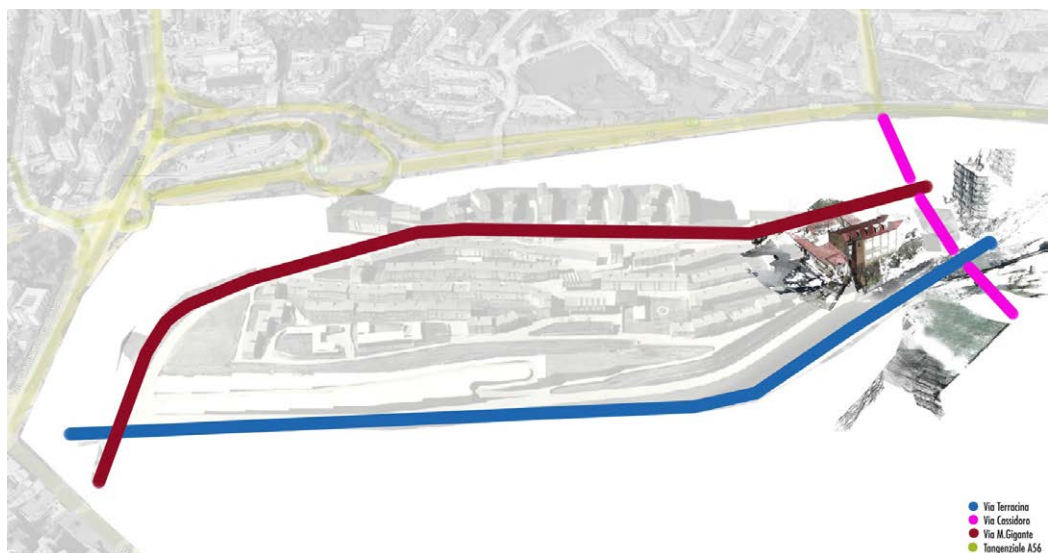


Fig. 7. Identification of the four main roads that cross and enclose the Loggetta district. Author's elaboration.



Naples, which had not yet been ratified in the early 1950s) [Cirillo, 2019]. Along the main artery (street Mario Gigante), services and shops are located, while in the higher areas, we find the parish church to the east, the kindergarten and social center in the center, and the elementary school to the west. Specifically (fig. 8), at the intersection of the two road axes of via Terracina and via Cassidoro, stands the church of the Parish of the Beata Vergine Immacolata di Lourdes, which has been architecturally surveyed by the author (figs. 11-12). It is immediately evident how the village architecture of the 'human-scale' residences, where



Fig. 8. Identification of the main service destinations of the built lots.



Fig. 9. The church and bell tower of the Beata Vergine Immacolata di Lourdes, known as the *Loggetta* complex (historical photos from the archive G. De Luca and current photos. Author's elaboration.

modern elements and characteristics of rationalist design, such as pilotis, harmoniously combine with elements of organic architecture, contrasts with the ornate language of the church, reminiscent of Scandinavian design, featuring a metal porch and the bulbous, tapered bell tower designed by M. Capobianco and G. De Luca.

Regarding the specific designs of the entire built environment, the *Loggetta* was divided into several lots, each assigned to different groups of architects: C. Cocchia (west lot), R. D'Ambrosio and A. Sbriziolo (central lots), G. Mazziotti (north lot), M. Capobianco (north lot), A. Sbriziolo (central lots), G. Mazziotti (north lot), M. Capobianco and G. De Luca for the central church of the Immaculate Virgin of Lourdes, recognizable from the outside by its exposed brick bell tower, emphasizing the character of a natural enclosure (fig. 9).

The residential houses within were built between 1956 and 1957 with funding from the ECSC; thus, intended for workers of the nearby Bagnoli steel industries, they represent the fruit of the twentieth-century architectural approach and embody the principles of 'hu-

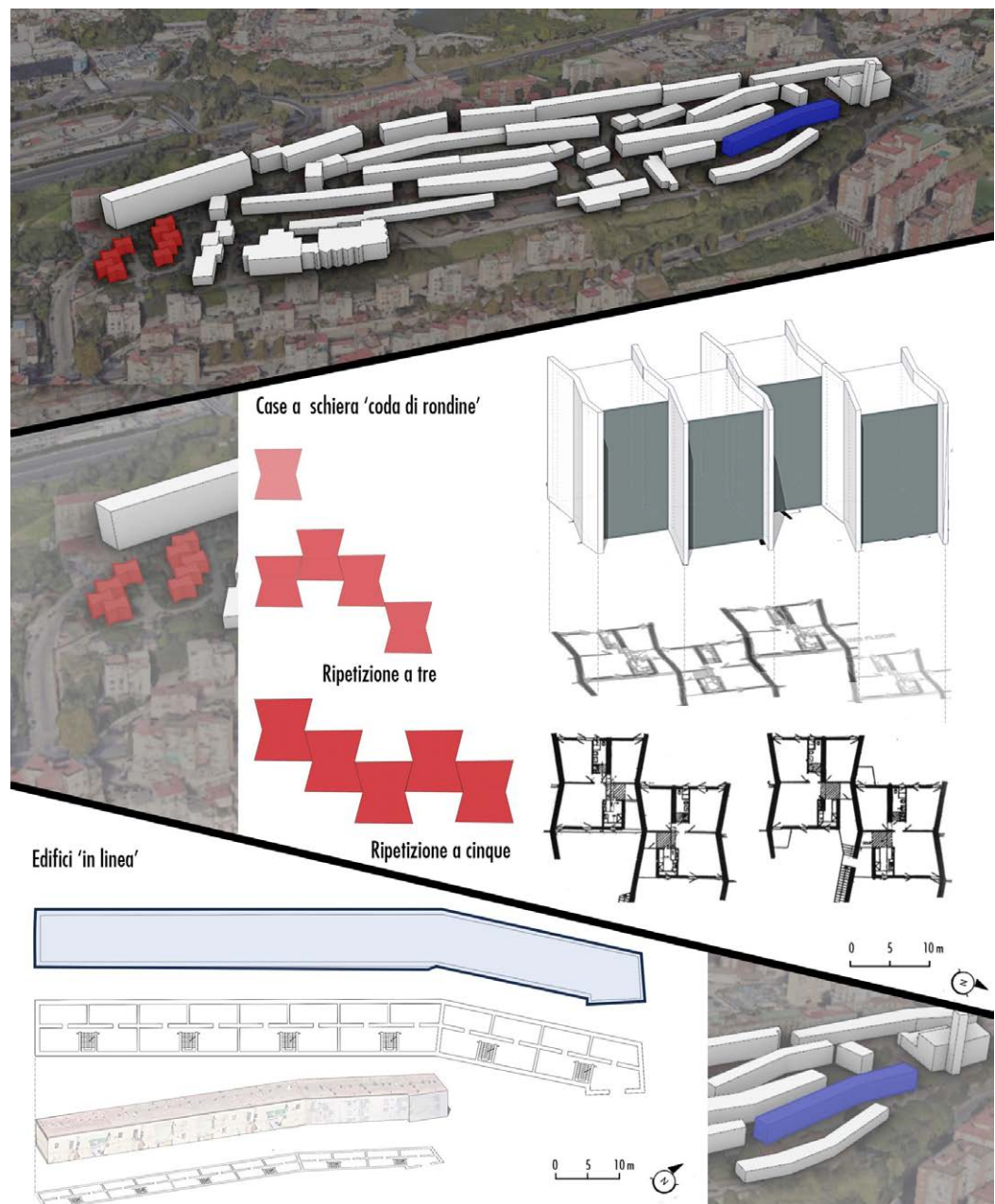


Fig. 10. Typological conformations of the residential units in the *Loggetta* district: the 'dovetail' row houses and the 'linear' buildings. Author's elaboration.

man-scale' residential architecture. Specifically, the buildings, predominantly oriented from north to south, are designed to offer sunlight to the main rooms of the apartments. The architecture is characterized by a simple style, with building curtains of irregular heights interspersed with green spaces. Various housing types are present within. These building types are mainly distinguished into linear buildings, an eight-story tower, and semi-detached row houses, with a total of about 753 residences capable of accommodating around 3,800 people. The semi-detached houses designed by the BBPR group are positioned in a staggered order in pairs, with each cell, consisting of three rooms, vertically stacked with an external staircase facilitating access to the upper ones, characterized by their geometric shape formed by two regular trapezoids joined along the short side (fig. 10). The individual cells are assembled into two structures [Mangone, 2006] (one with four cells and one with five cells), facing each other, through dovetail joints generating a sort of 'passing courtyard'. In contrast, the 25 linear buildings have a strong geometric regularity, primarily distinguished by their heights, divided into two, three, and four levels. They also follow a predominantly longitudinal development, adhering to the original terrain, and therefore presenting rotations of some built portions (fig. 10). Overall, the district develops in a unified and coherent manner, appearing specifically designed to generate a homogeneous community well-defined in its characteristics and needs [Castagnaro, 2018]. Attention to materials, textures, and colors, following the principles of a new aesthetics oriented towards function and the urban landscape, prevents the environment from falling into monotony. In the investigative context, they

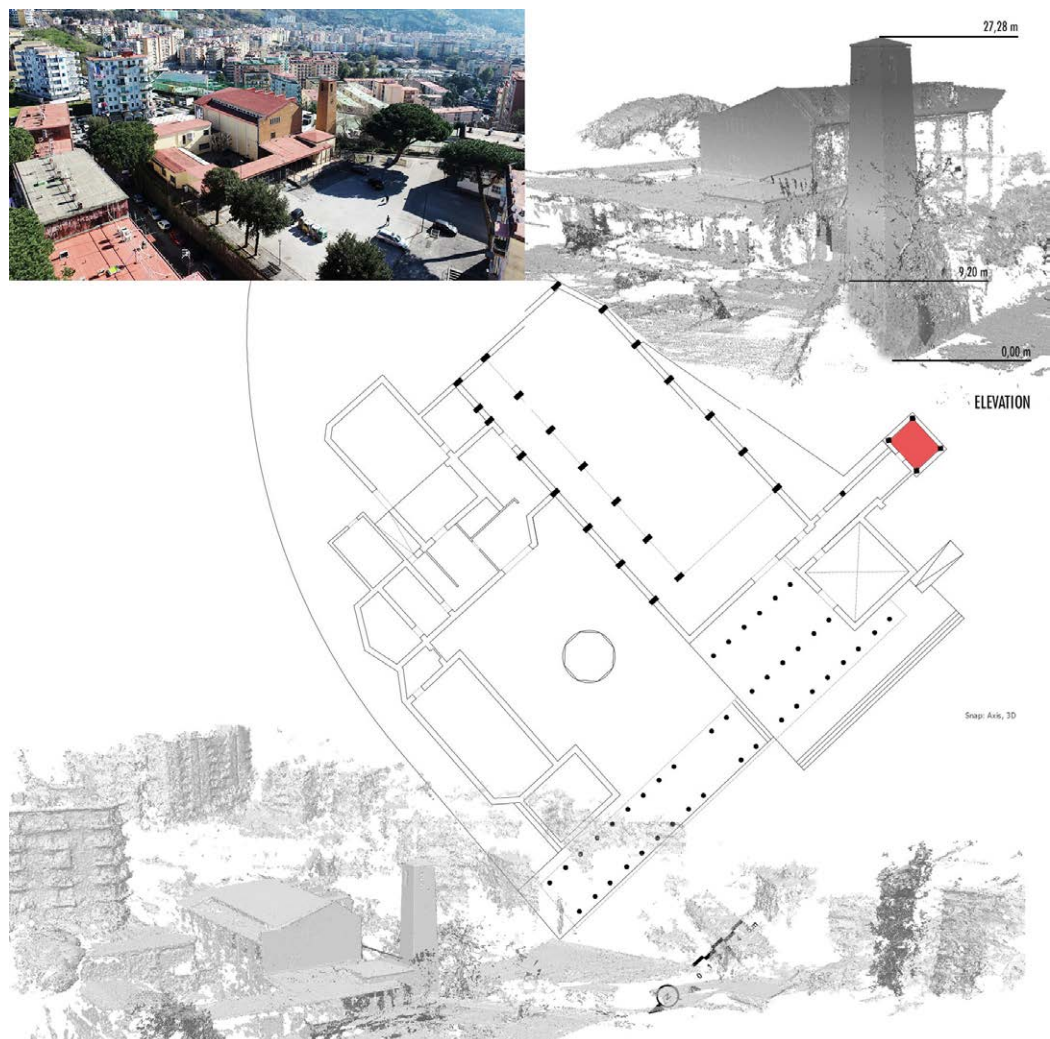


Fig. 11. Three-dimensional and two-dimensional drawings of the church and bell tower at a general scale of 1:200: in the center, the general plan of the religious complex; at the bottom and top right, digital models obtained from aerial photogrammetry; top left, aerial drone shot. Author's elaboration.

mark the measure, giving the district an orderly and harmonious arrangement. However, measurelessness emerges strongly in the imposing presence of the church and especially the bell tower. Soaring towards the sky with a height of 26.32 meters, it becomes not only an architectural element but also a visual symbol of measurelessness. All sacred spaces extend beyond the body of the church and the bell tower, incorporating in its patio the baptistery in the porticus, the parish offices, the priest's quarters, and the premises of the Catholic Action, whose design is influenced by the Second Vatican Council and Nordic influences [Frediani, 1997]. Indeed, the case in question is significant given its characteristics: a new project of sacred spaces inserted in a newly built residential context [Tafuri, 1992]. This specific element does not only imply a new construction but more specifically, a realization that reflects the modern way of thinking and operating in contemporary sacred architecture. This dissertation recognizes in the district in question the strong morphological-dimensional relationship created between the residential and religious buildings, both related to the orography of the Fuorigrotta area, from whose promontory, with a height difference of 9.45 meters, the inhabited center and the predominant bell tower overlook. Its strategic position offers a panoramic view over the vastness of the Camaldoli hill, introducing the critical thought on visual measurelessness (fig. 5). This contrast between the measure of the residential buildings and the measurelessness of the church and bell tower creates a dynamic balance in the urban fabric of the *Loggetta*. Conversely, the territory's

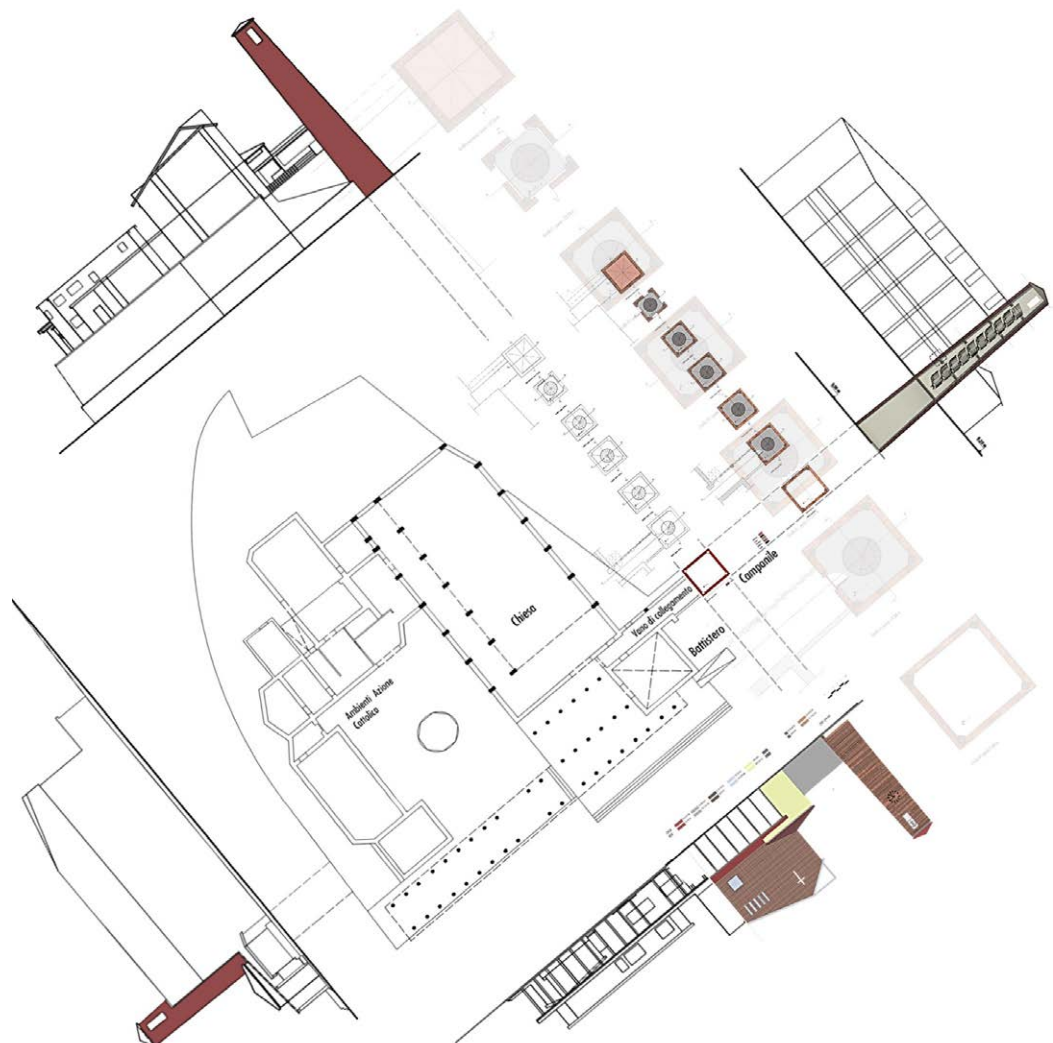


Fig. 12. Planimetric and altimetric survey of the bell tower and church of the *Loggetta*: summary graphics of the conducted survey. Author's elaboration.

topography on which the district stands adds another facet of measurelessness. The steep terrain creates a unique orography, giving the district an elevated position that contributes to the idea of a 'fenced city.' In this way, the orography itself becomes an integral part of the concept of measurelessness.

However, after half a century of urban life, the district feels the incisive urban transformations that followed its creation, such as the construction of the A56 Tangenziale road, whose works saw the opening of the first section from Domitiana to the Fuorigrotta junction in 1972; and the construction of the Rione Lauro, whose tall buildings compromised the view from the *Loggetta* district. Further elements of measurelessness manifest precisely with the construction of the Rione Lauro, another example of architecture that, with its tall buildings, has obscured the view from the *Loggetta* district. This additional architectural interference represents another dimension of measurelessness, which, together with the previously analyzed aspects, highlights the changing complexity of a landscape imbued with explicit and implicit relationships of measure and measurelessness on both architectural and urban scales.

## Conclusion

The analysis of the *Loggetta* in Naples has investigated the complex interaction between architectural dimensions, the urban context, and the cultural identity of this unique district. The combination of twentieth-century residential elements, carefully designed according to the principles of measure and community cohesion, contrasts with the majestic presence of the church and bell tower, a tangible embodiment of architectural excess.

Born as a response to the housing needs of the post-World War II era, the district represents a singular urban experiment aimed at creating an 'autonomous city' equipped with integrated services and facilities, following the design principles of medieval autonomous cities. However, the visual excess of the bell tower, which spans the vastness of the Camaldoli hill, offers a perspective of openness and monumentality, in stark contrast to the typical enclosure of the surrounding residences.

The transformations that have occurred over time, such as the construction of the Tangenziale and the Rione Lauro, have shaped new scenarios in the urban landscape, introducing elements of excess and significant visual changes. These factors, together with post-modern and contemporary design influences, as well as the directives of the Second Vatican Council in the design of ecclesiastical spaces, have contributed to creating a complex territorial and architectural framework in which measure and excess establish a constant dialogue.

Ultimately, the *Loggetta* in Naples emerges as a place rich in history despite being part of the 'recent' built environment, subject to transformations, spatial contrasts, and architectural balances, offering fertile ground for further reflections on urban and cultural dynamics. The conducted analysis highlights the need to deepen the understanding of the relationships between space, architecture, and society, thereby contributing to a broader reflection on the development of communities over time.

## References

- Belfiore, P., Morelli, M. D. (2006). La tenuta urbana di due quartieri d'autore. In Ugo Carughi (eds.). *Città architettura edilizia pubblica, Napoli ed il piano INA Casa*, pp. 132–40. Napoli: CLEAN, 2006.
- Cirillo, V. (2019). Quartiere Loggetta. In: Capresi, V., Manzo, E., Castanò, F., Scopacasa A. (eds.) *The Social City. Urban Development and Housing Project in Berlin and Naples in the Post-War Era – A Comparison Theoretical Models, Implemented Projects, Social and Political Impacts Today*, pp. 108-112. Berlin: Antonello Scopacas.
- Capobianco, M. (1970). *Il metodo del disegno Urbano*. Venezia: Marsilio.
- Castagnaro, A. (1998). *Architettura del Novecento a Napoli: il noto e l'inedito*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane, pp. 187-188.
- Cocchia, C. (1961). *L'edilizia a Napoli dal 1918 al 1958. Società per il risanamento di Napoli*. Napoli: Arte Tipografica.

- De Falco, C. (2017). Case pubbliche e Ricostruzione: Immaginare lo sviluppo di Napoli a Occidente. In *Eikonocity. Storia E Iconografia Delle Città E Dei Siti Europei*, pp. 85–99. Napoli: FeDOA Press - Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II, 2017.
- Di Giorgio, G. (2011). *L'alloggio ai tempi dell'edilizia sociale. Dall'Ina-Casa ai Peep*. Roma: EdilStampa.
- Frediani, G. (1997). *Guide per progettare. Le chiese*. Bari: Laterza.
- Fumagalli, M. (2020). Periferie delle grandi città. In G. Fumagalli, G., Meloni, V. Viviani (eds.). *1945-1970 Il disegno tra periferie e città. La Galleria delle Ore*, pp. 490-492. Nomos.
- Maretto, M. (2015). *Saverio Muratori. Il progetto della città. A legacy in urban design*. Milano: Franco Angeli.
- Ministero della Cultura: Direzione Generale Creatività Contemporanea. <<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=368>> (consultato in data Gennaio 2024).
- Ministero della Cultura: Direzione Generale Creatività Contemporanea. <<https://censime ntoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=381>> (consultato in data Gennaio 2024).
- Mangone, F., Capobianco, M. (2006). "La cellula e il quartiere, 1949–63." In Ugo Carughi (eds.). *Città architettura edilizia pubblica, Napoli ed il piano INA-Casa*, p. 157. Naples: CLEAN, 2006.
- Ponti, G. (1954). Quartiere all'italiana, in *Domus*, n.293, aprile 1954.
- Stenti S. (1993). *Napoli moderna. Città e case popolari 1868–1980*. Napoli: Clean.
- Tafari M., (1992). *Architettura Contemporanea*. Milano: Electa.
- Valentini A. (2018). *Il paesaggio figurato. Disegnare le regole per orientare le trasformazioni*. Firenze: Firenze University press.
- Vittorini R. (2021). Ricostruire alloggi e comunità. In R. Capomolla, R. Vittorini (eds.). *L'architettura Ina Casa (1949-1963). Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, pp. 51-55. Roma: Gangemi.
- Zerlenga, O., Lauda, L. (2018). La Città Altra nel disegno delle e sulle Vele di Scampia. In F. Capano, M.I. Pascariello, M. Visone (eds.). *La Città Altra: Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*, pp. 1175-1184. Naples: FeDOA Press - Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II.

#### Author

Margherita Cicala, Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli, margherita.cicala@unicampania.it

To cite this chapter: Margherita Cicala (2024). Rappresentazioni e sconfinamenti territoriali: il caso della loggetta di Napoli tra disegni urbani e identità architettoniche/Representations and territorial boundaries: the case of the Loggetta in Naples between urban designs and architectural identities. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (Eds.), *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 277-306.